

Speciale Fieragricola

Sarà l'anno dell'energia e del mercato



Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e di Copa

«L'Europa è nata sul settore primario e noi vogliamo mantenere un'Europa che investa sull'agricoltura e sui suoi agricoltori», ha affermato il presidente di Confagricoltura e del Copa (l'Associazione che riunisce 22 milioni di agricoltori), Massimiliano Giansanti, in occasione della mobilitazione degli agricoltori europei, il 20 gennaio scorso, contro l'accordo di libero scambio tra l'Ue e i Paesi del Mercosur, rinviato dal Parlamento europeo alla Corte di Giustizia Ue.

Presidente Giansanti, Confagricoltura era già scesa in piazza a dicembre contro l'accordo Ue-Mercosur. Quali sono i risvolti più critici di questa intesa?

«La nostra mobilitazione è stata un atto doveroso. L'accordo con i Paesi Mercosur rappresenta il paradosso più evidente dell'attuale politica commerciale europea; non possiamo tollerare un'Europa "strabica": rigorosissima con i suoi produttori, ai quali impone target ambientali onerosi, e incredibilmente permissiva con le importazioni da oltreoceano. Questo accordo, nella sua forma attuale, legittima un vero e proprio dumping ambientale e sociale. Significa importare deforestazione e prodotti trattati con fitofarmaci vietati da noi decenni fa, vanificando i sacrifici richiesti alle nostre imprese. Non siamo disposti a vedere l'agricoltura italiana ed europea usata come merce di scambio per favorire l'export di altri settori

>>> segue a pagina 3



Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

RIFLETTORI ACCESI SUL MODELLO ITALIA

A fare da motore alla Cucina italiana patrimonio dell'Unesco è il sistema agroalimentare del Paese, che nel 2026 sarà sempre più al centro dell'azione del governo, come anticipa il ministro Francesco Lollobrigida

I Patrimoni immateriali dell'Unesco a tema gastronomico sono molteplici, riconoscendo aspetti - anche piuttosto specifici - delle singole tradizioni culinarie dei paesi del mondo. L'Italia ce l'ha fatta, candidando la propria cucina nel suo insieme: un concentrato unico di storia, pratiche sociali, biodiversità, contaminazioni, lavoro sul territorio, cultura e valori. In base a quanto visto in passato, l'impatto economico del riconoscimento coinvolgerà soprattutto turismo, iniziative imprenditoriali, occupazione e settore agroalimentare. Le prospettive di Fiepet Confesercenti, ad esempio, indicano un incremento tra il +6 per cento e +8 per cento delle presenze turistiche nei prossimi anni. A esaminare le prospettive per il nostro Paese è il ministro dell'Agricoltura, della sovranità ali-

mentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida. Il Masaf - insieme al Ministero della Cultura - ha infatti sostenuto in particolare la candidatura del dossier Cucina italiana, promossa da Accademia Italiana di Cucina, Fondazione Casa Artusi e dalla rivista La Cucina Italiana.

Che cosa rappresenta da un punto di vista simbolico il riconoscimento della cucina italiana a Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco? È la celebrazione dell'identità culinaria italiana, dallo spirito conviviale alla creatività territoriale, se non familiare, nel rielaborare e trasformare materie prime di eccellenza?

«Il riconoscimento della Cucina italiana

>>> segue a pagina 4



credit foto: EnneviFoto

Un farm show a tutta innovazione

Il futuro del settore primario, visto da tutte le angolazioni ricalibrate sulle nuove esigenze produttive e ambientali. Ne verranno delineati i contorni durante le quattro giornate di Fieragricola, esposizione internazionale dedicata al mondo agricolo in programma a Verona dal 4 al 7 febbraio. Generalista per struttura e fisionomia, ma specializzata per vocazione, la storica rassegna targata Veronafiere onorerà il claim "Full innovation" scelto per la 117esima edizione, puntando i riflettori sulle soluzioni tecnologicamente più all'avanguardia e applicabili dalle imprese a ogni singolo ambito agricolo e zootecnico.

TOP BRAND AL COMPLETO, TRA DEBUTTI E RIENTRI ECCELLENTI

Meccanizzazione agricola, zootecnia, energie rinnovabili, colture specializzate (vigneto, frutteto, olivo), servizi, multifunzionalità, agricoltura sostenibile e rigenerativa

>>> segue a pagina 8

ALL'INTERNO

Cia-Agricoltori Italiani

L'Associazione guidata da Cristiano Fini alza la voce per difendere un'agricoltura sotto attacco

Unapol

L'olivicoltura è afflitta da una sofferenza strutturale, ma ha le carte in regola per il rilancio

Assalzoo

Precision feeding, Tea e contratti di filiera le traiettorie evolutive descritte da Massimo Zanin

Storie di successo

Il percorso di eccellenza e le scelte strategiche di Antonio Carraro, Venieri, Syngenta e Bonduelle

■ Associazione Italiana Allevatori

Il presidente Roberto Nocentini per il futuro della zootecnia, che vive un momento complicato, individua tre parole chiave: qualità, distintività e attrattività per le giovani generazioni

a pagina 10



BEST SPECIALIZED TRACTORS #TIMELESSEXCELLENCE



Antonio Carraro SpA produce trattori speciali compatti a 4 ruote motrici dai 20 ai 100 hp per l'agricoltura specializzata e il settore civile. Dedicati a professionisti ricettivi all'emozione di possedere qualcosa di unico e prezioso garantito da un marchio ultracentenario ai vertici del migliore **"Made in Italy"**.

Crediamo nell'importanza di soluzioni *tailor-made* che diano voce a ogni esigenza: ogni specialista merita il trattore perfetto per lui...e dev'essere **il trattore più bello del mondo**.



ANTONIOCARRARO.COM



SUSTAINABILITY



TIMELESS EXCELLENCE



Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it

Redazione
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni, Silvia Brundu,
Eugenia Campo di Costa, Cinzia Calogero,
Anna Di Leo, Alessandro Gazzo,
Cristiana Golfarelli, Simona Langone,
Leonardo Lo Gozzo, Michelangelo
Marazzita, Guia Montefamelo,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Desna Ruscica, Debora Stampone,
Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Ginevra Cavalieri, Gaetano Gemitì,
Bianca Raimondi, Guido Anselmi,
Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi,
Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

IN EVIDENZA

Sarà l'anno dell'energia e del mercato

Confagricoltura chiede all'Ue trasparenza e risorse per il rilancio del settore primario, salvaguardando la sicurezza alimentare del Continente. Il presidente Massimiliano Giansanti traccia le prospettive per il 2026

«L'Europa è nata sul settore primario e noi vogliamo mantenere un'Europa che investa sull'agricoltura e sui suoi agricoltori», ha affermato il presidente di Confagricoltura e del Copa (l'Associazione che riunisce 22 milioni di agricoltori), Massimiliano Giansanti, in occasione della mobilitazione degli agricoltori europei, il 20 gennaio scorso, contro l'accordo di libero scambio tra l'Ue i Paesi del Mercosur, rinviato dal Parlamento europeo alla Corte di Giustizia Ue.

Presidente Giansanti, Confagricoltura era già scesa in piazza a dicembre contro l'accordo Ue-Mercosur. Quali sono i risvolti più critici di questa intesa?

«La nostra mobilitazione è stata un atto doveroso. L'accordo con i Paesi Mercosur rappresenta il paradosso più evidente dell'attuale politica commerciale europea; non possiamo tollerare un'Europa "strabica": rigorosissima con i suoi produttori, ai quali impone target ambientali onerosi, e incredibilmente permissiva con le importazioni da oltreoceano. Questo accordo, nella sua forma attuale, legittima un vero e proprio dumping ambientale e sociale. Significa importare deforestazione e prodotti trattati con fitofarmaci vietati da noi decenni fa, vanificando i sacrifici richiesti alle nostre imprese. Non siamo disposti a vedere l'agricoltura italiana ed europea usata come merce di scambio per favorire l'export di altri settori industriali. Le filiere zootecniche, bieticole, risicole e agrumicole non possono essere sacrificate sull'altare di un accordo vecchio e incoerente con gli obiettivi stessi dell'Unione».

Arrivano segnali incoraggianti almeno sotto il profilo della Pac: 10 miliardi in più per l'agricoltura italiana sulle risorse destinate alla Pac 2028-2034. Ci sono poi la sospensione temporanea dei dazi su ammoniaca e urea e la possibile deroga sull'applicazione del meccanismo CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism). Quali restano le richieste di Confagricoltura all'Europa?



Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e di Copa

«Le risorse aggiuntive per la Pac e le aperture su semplificazione e CBAM sono segnali incoraggianti, ma non possono essere una sorta di indennizzo per un accordo commerciale che ha numerosi risvolti problematici. Pur ringraziando, quindi, il ministro Lollobrigida per il continuo impegno a tutela del settore e apprezzando l'attenzione della Commissione, riteniamo che ci siano ancora nodi fondamentali da sciogliere. In primo luogo, nutriamo forti dubbi sul mantenimento del carattere europeo della Pac: questa non deve assolutamente "nazionalizzarsi". Se ciò accadesse, indeboliremmo il mercato unico creando inaccettabili distorsioni di concorrenza tra gli agricoltori europei. In secondo luogo, le misure proposte sulla reciprocità per quanto riguarda il Mercosur non sono ancora sufficienti. I metodi di produzione restano una criticità: serve costruire un si-

stema rigoroso di controlli nelle dogane per bloccare quei prodotti che potrebbero contenere residui vietati in Europa. La nostra mobilitazione dello scorso 18 dicembre ha evidenziato proprio che la rotta precedente non garantiva né la sicurezza alimentare né la tenuta delle imprese. L'Italia è stata la prima a dirlo e il nostro impegno continua in questa direzione».

Sul fronte interno, è soddisfatto della legge di Bilancio e del Ddl Coltiva Italia? Quali misure ritiene necessarie per potenziare ulteriormente il settore primario?

«Siamo soddisfatti dell'attenzione che il governo ha riservato al settore primario in questi anni. Tuttavia, ora serve un cambio di passo sugli investimenti strutturali. Per potenziare il settore servono tre interventi: rendere pienamente operativa e accessibile Transizione 5.0, per permettere alle aziende di digitalizzarsi e abbattere i costi; intervenire sul costo del lavoro, riducendo il cuneo fiscale per favorire l'occupazione stabile di cui abbiamo bisogno; e infine rafforzare gli strumenti di gestione del rischio (come AgriCat), perché i cambiamenti climatici non sono più un'emergenza, ma una variabile economica costante con cui i nostri imprenditori devono fare i conti ogni giorno».

Se per il 2025 le parole chiave sono state Europa, NgT e agroenergie, quali saranno le direttrici cardine del 2026 per Confagricoltura?

«Il 2026 dovrà essere l'anno dell'energia e del mercato. Sul fronte energetico, l'agricoltura italiana è pronta a fare la sua parte per la transizione del Paese: dobbiamo sbloccare definitivamente il potenziale del biometano e dell'agrivoltai-co, trasformando le nostre aziende in hub energetici che producono reddito e sostenibilità. Parallelamente, la sfida sarà il mercato: dobbiamo aggregare l'offerta e spingere sull'internazionalizzazione. Non basta più produrre bene, dobbiamo vendere meglio, conquistando nuovi spazi commerciali per il made in Italy agroalimentare e garantendo un valore equo a tutta la filiera». ■ FD

Riflettori accesi sul modello Italia

A fare da motore alla Cucina italiana patrimonio dell'Unesco è il sistema agroalimentare del Paese, che nel 2026 sarà sempre più al centro dell'azione del governo, come anticipa il ministro Francesco Lollobrigida

Il Patrimonio immateriale dell'Unesco a tema gastronomico sono molteplici, riconoscendo aspetti - anche piuttosto specifici - delle singole tradizioni culinarie dei Paesi del mondo. L'Italia ce l'ha fatta, candidando la propria cucina nel suo insieme: un concentrato unico di storia, pratiche sociali, biodiversità, contaminazioni, lavoro sul territorio, cultura e valori. In base a quanto visto in passato, l'impatto economico del riconoscimento coinvolgerà soprattutto turismo, iniziative imprenditoriali, occupazione e settore agroalimentare. Le prospettive di Fiepet Confesercenti, ad esempio, indicano un incremento tra il +6 per cento e +8 per cento delle presenze turistiche nei prossimi anni. A esaminare le prospettive per il nostro Paese è il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida. Il Masaf - insieme al Ministero della Cultura - ha infatti sostenuto in particolare la candidatura del dossier Cucina italiana, promossa da Accademia Italiana di Cucina, Fondazione Casa Artusi e dalla rivista La Cucina Italiana.

Che cosa rappresenta da un punto di vista simbolico il riconoscimento della cucina italiana a Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco? È la celebrazione dell'identità culinaria italiana, dallo spirito conviviale alla creatività territoriale, se non familiare, nel rielaborare e trasformare materie prime di eccellenza?

«Il riconoscimento della Cucina italiana come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco è un traguardo di altissimo valore simbolico, e non solo. In Italia celebriamo ogni giorno una cucina viva, fondata su materie prime di eccellenza, saperi tramandati e capacità di innovare senza perdere le proprie radici. Il Governo Meloni ha creduto e investito fin dal primo momento in questa candidatura. Siamo convinti del valore di un'Italia che custodisce la propria storia e la trasforma ogni giorno in cultura condivisa, economia, lavoro e futuro. Per lo stesso motivo l'agricoltura ha goduto in questi tre anni di un investimento record, mai visto nella storia repubblicana: oltre 15 miliardi di euro».

Quale impatto economico avrà il riconoscimento Unesco sul settore primario del nostro Paese e sul suo export?

«Oltre a un altissimo valore simbolico, questa straordinaria eco globale della nostra cucina porta con sé delle poten-

zialità in termini di opportunità economiche e strategiche per l'intero sistema agroalimentare nazionale. Parliamo di un settore con un peso del 15 per cento sul Pil nazionale se consideriamo l'intera filiera, dal campo alla tavola, e un export da 70 miliardi di euro. Essere la prima cucina al mondo riconosciuta nella sua interezza significa accendere un faro su tutto ciò che rappresenta: materie prime, filiere di qualità, Indicazioni geografiche, convivialità, borghi e luoghi dove questi valori vengono vissuti, custoditi e tramandati».

Quale slancio riceverà la ristorazione e anche la promozione turistica del nostro Paese?

«Il modello italiano si fonda su prodotti autentici, indissolubilmente legati alle comunità e ai territori di origine come le Indicazioni geografiche, di cui siamo leader in Europa. Questo ha ricadute fondamentali sul lavoro, sul benessere e sulle nuove occasioni d'impresa nei nostri borghi e aree rurali. La celebrazione mondiale della nostra cucina può contribuire a rafforzare l'attrattività dei nostri prodotti sui mercati, sostenere l'export e alimentare quel turismo enogastronomico che ha generato un business di oltre 40 miliardi di euro nel 2024. Il Governo so-



Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

sterà con forza questo percorso, rimanendo saldamente al fianco degli agricoltori, degli allevatori e dei pescatori che presidiano e custodiscono i nostri territori, insieme ai trasformatori, ai ristoratori, ai cuochi, al personale di sala e a tutti i professionisti che rendono la filiera agroalimentare italiana un modello di eccellenza riconosciuto nel mondo».

Il Ministero lavora da sempre per la

protezione delle proprie eccellenze e della sua Dop economy. Ora è in fase di approvazione il Ddl Tutela agroalimentare, cosa si prefigge il provvedimento, realizzato di concerto con il ministero della Giustizia? La tutela Unesco costituirà una garanzia in più rispetto all'Italian Sounding?

«Il made in Italy è sinonimo di qualità, trasparenza e sicurezza. Con il Ddl Tutela agroalimentare facciamo un ulteriore passo in avanti, rafforzando le garanzie a beneficio della filiera e delle persone che acquistano. Era un testo fortemente atteso, che apporta importanti novità su diversi fronti e che, soprattutto, punta alla deterrenza introducendo i reati specifici di frode alimentare e commercio di alimenti con segni mendaci, più alcune aggravanti. All'ascolto delle istanze del comparto abbiamo risposto, come sempre, con i fatti: il provvedimento ha incassato l'approvazione del Senato senza alcun voto contrario. Il riconoscimento dell'Unesco può sicuramente contribuire a rafforzare l'autorevolezza internazionale della nostra cultura alimentare, alla quale faremo corrispondere un'azione sempre più incisiva contro le imitazioni che aggrediscono l'autenticità e i valori del made in Italy».

Che 2025 è stato, a grandi linee, per l'agroalimentare italiano, ma soprattutto quali sono le prospettive per il 2026 alla luce di ColtivaItalia, il Ddl agricolo collegato alla legge di Bilancio che stanziava un miliardo di euro per il prossimo triennio?

«Abbiamo chiuso un anno segnato da sfide che vanno dal cambiamento climatico alle tensioni geopolitiche, ma che ci ha anche mostrato una rinnovata centralità per il nostro sistema agroalimentare e un ritrovato protagonismo dell'Italia. Nel 2026, il Ddl ColtivaItalia sancirà l'affermazione di quella visione strategica che il Governo vuole assicurare al comparto: 1 miliardo di euro per rafforzare la sovranità alimentare e le nostre filiere strategiche, sostenere il ricambio generazionale e l'innovazione, con la consapevolezza che stiamo difendendo e rafforzando una parte fondamentale del nostro futuro. Continueremo su questa strada. Di fronte alle nuove sfide, saremo sempre al fianco delle nostre aziende, di chi produce eccellenza dando lavoro nei nostri territori, di chi innova tutelando le nostre tradizioni, di chi tiene alto il nome del made in Italy con dedizione, creatività e orgoglio». ■ **Francesca Druidi**



IL DDL COLTIVAITALIA

Nel 2026 sancirà l'affermazione di quella visione strategica che il Governo vuole assicurare al comparto: 1 miliardo di euro per rafforzare la sovranità alimentare e le nostre filiere strategiche, sostenere il ricambio generazionale e l'innovazione

La locomotiva dell'agro-ricerca

Sperimentazioni sulle tecniche di evoluzione assistita, studi cartografici dei suoli e sviluppo di modelli digitali e previsionali sono il pane quotidiano dell'ente guidato da Andrea Rocchi, che ne anticipa le prossime sfide strategiche

Oltre 130 collezioni di germoplasma. È uno dei primati, legato nello specifico alla gestione delle risorse genetiche, detenuti dal Crea, punta di diamante nel panorama della ricerca agroalimentare italiana che l'anno scorso ha lavorato intensamente sui binari dell'autorevolezza scientifica e del serrato dialogo istituzionale con tutti gli altri protagonisti dell'ecosistema Masaf. «Nel 2025 il Crea ha consolidato il suo ruolo di leadership - conferma il presidente Andrea Rocchi - attraverso interventi mirati, delineati dal Documento di Visione strategica 2025-2034».

Quali in particolare ne testimoniano lo standing e l'eccellenza in campo scientifico?

«Innanzitutto, il Crea è il leader del più importante progetto nazionale (TEA4IT) per la sperimentazione in campo delle Tecniche di Evoluzione Assistita, con lo scopo di sviluppare varietà vegetali italiane più resilienti e produttive. Sul fronte della sostenibilità, si sono accelerati progetti su cartografia dei suoli, carbon farming, agricoltura rigenerativa e biologica, sulla valorizzazione reflui zootecnici (con particolare riferimento alla Direttiva nitrati), su studi per la riduzione degli input produttivi (acqua, fertilizzanti, agrofarmaci) anche tramite droni, sensori IoT e Ai. Ma si sta lavorando anche come istituto nazionale di riferimento per la protezione delle piante».

Droni, Ai e biotecnologie migliorano fertilità e qualità delle nostre colture. Come lavorate per trasferire questo patrimonio tecnologico agli agricoltori?

«La ricerca è focalizzata sullo sviluppo e sulla validazione di modelli previsionali, Dss (Decision Support System) e strumenti di supporto alle decisioni basati su dati agronomici, ambientali e digitali. Con un approccio scientifico orientato all'applicazione, il Crea è in grado di sviluppare prototipi e piattaforme digitali semplici e spesso open-source. Un ruolo strategico è svolto dalle aziende sperimentali del Crea che operano come aziende pilota per testare e integrare le strategie di agricoltura di precisione e valutarne l'impatto su sostenibilità e produttività. Il trasferimento agli agri-

coltori avviene attraverso sperimentazioni in campo, reti dimostrative, attività formative e un dialogo costante con Regioni, altri Enti di ricerca e università, servizi di consulenza e filiere produttive».

L'impiego delle Tea, che un paio di mesi fa hanno incassato anche il sì del Senato, può determinare una svolta in termini di sicurezza alimentare. Che risultati sta producendo l'attività del Crea su questo fronte?

«Con il tanto atteso accordo tra Consiglio, Parlamento e Commissione europea, che riconosce formalmente la distinzione tra piante Ngt/Tea e Ogm tradizionali, si apre a un quadro normativo più coerente con il progresso scientifico. Si attende solo l'approvazione formale di Parlamento e Consiglio europei per l'entrata in vigore. In Italia, intanto, è stata prorogata al 31 dicembre 2026 la richiesta di autorizzazione alla sperimentazione in campo delle piante Tea, offrendo un im-

portante sollievo ai ricercatori impegnati nella compilazione dei dossier. Negli ultimi mesi, il Crea e i partner di TEA4IT hanno avviato i sequenziamenti delle piante candidate alla sperimentazione per verificarne l'appartenenza alla categoria Ngt-1, al pari delle piante tradizionali. Nei prossimi mesi potrebbero, quindi, essere testate in campo piante di vite, frumento, melanzana».

Quali strategie di adattamento state studiando per rendere i nostri agro-ecosistemi più resilienti ai cambiamenti climatici?

«Il nostro ente affronta questa sfida con tre approcci fondamentali e complementari: esperimenti di breve e media durata per testare soluzioni agroecologiche innovative; esperimenti di lungo termine per valutare effetti cumulativi e resilienza degli agroecosistemi e modellistica previsionale per simulare scenari futuri e supportare decisioni basate su evidenze scientifiche. La rete scientifica



Andrea Rocchi, presidente del Crea

del Crea è impegnata nella riprogettazione di agroecosistemi anche attraverso la valorizzazione dell'agrobiodiversità e il riciclo virtuoso della sostanza organica, supportando inoltre l'introduzione delle pratiche di "Carbon farming" a livello nazionale (Registro dei crediti di carbonio affidato al Crea)».

Tra le cinque sfide che avete individuato per l'agricoltura del futuro c'è anche quella della sovranità alimentare. Come orienterete l'agenda del Crea per avvicinare questo obiettivo?

«L'agenda del Crea adotta già ora, a tal fine, un approccio di ricerca olistico e basato su "alta produttività coniugata a bassi input", disaccoppiando la crescita produttiva dal consumo eccessivo di terra, acqua, energia, fertilizzanti, agrofarmaci. Si darà priorità alla tutela delle risorse genetiche Crea, contrastando l'erosione genetica e garantendo rese resilienti, senza sacrificare distintività culturale e profilo nutrizionale. Sul digitale, costruiremo modelli matematici per simulare ecosistemi agroalimentari, integrando big data da droni, sensori satellitari/Gps e robot per decisioni in tempo reale, con pianificazioni territoriali "sartoriali" - specie giusta, varietà giusta, posto giusto - come asset strategici per la sovranità e il supporto alla Pac. Sul fronte alimentazione, saranno aggiornate le Linee guida per una sana alimentazione e verrà adattata la Dieta Mediterranea a stili di vita moderni per scelte più sane, sostenibili e salutari». ■ Gaetano Gemiti



SUL FRONTE DELLA SOSTENIBILITÀ

Si sono accelerati progetti su cartografia dei suoli, carbon farming, agricoltura rigenerativa e biologica, sulla valorizzazione reflui zootecnici, su studi per la riduzione degli input produttivi anche tramite droni, sensori IoT e Ai

A tutela del reddito e della competitività delle imprese

I rischi dell'accordo Ue-Mercosur, l'impatto sulle filiere agroalimentari italiane e le priorità future per la tutela del made in Italy e del reddito degli agricoltori analizzate dal presidente Cia-Agricoltori Italiani Cristiano Fini

L'accordo Ue-Mercosur, le tensioni sui mercati agricoli, l'aumento delle importazioni e le criticità sui controlli sanitari stanno alimentando un forte dibattito nel mondo agricolo italiano ed europeo. In questo contesto, la Cia-Agricoltori Italiani ha alzato la voce per difendere il reddito delle imprese, la sicurezza alimentare e la fiducia dei consumatori. Ne parliamo con il presidente Cristiano Fini.

Qual è oggi il ruolo della Cia nel rappresentare e tutelare gli agricoltori italiani in una fase così complessa per il settore primario?

«Cia-Agricoltori Italiani è una delle maggiori organizzazioni agricole italiane ed europee, con una forte capillarità sul territorio e una radicata rappresentanza del comparto nell'intermediazione con le istituzioni, affinché le istanze e le urgenze degli agricoltori trovino ascolto e risposta, attraverso misure e risorse davvero a sostegno del reddito, a salvaguardia delle produzioni e dei territori, in particolare delle aree interne, a difesa di cibo sano e sicuro per tutti i cittadini. L'instabilità geopolitica internazionale, tra guerre, dazi e nuovi assetti commerciali, senza dimenticare la precarietà del settore acuita dai cambiamenti climatici, rappresenta per Cia solo che un monito ulteriore e, indubbiamente allarmante, rispetto agli impegni della Confederazione che lavora per il giusto riconoscimento del lavoro agricolo e la più adeguata tutela della competitività delle imprese del settore, lungo la filiera agroalimentare, come negli accordi di libero scambio».

Cia ha recentemente acceso i riflettori



Cristiano Fini, presidente Cia-Agricoltori Italiani



L'ACCORDO UE-MERCOSUR

Mette a rischio 40mila posti di lavoro nell'agroalimentare Ue, un giro d'affari da 22 miliardi per la sola zootecnia made in Italy, oltre a presentare falle nei controlli e squilibri produttivi che minacciano i produttori italiani

sull'accordo Ue-Mercosur: quali sono, a suo avviso, i rischi più concreti per le filiere agroalimentari italiane se l'intesa dovesse rimanere invariata?

«Qualche dato: l'accordo mette a rischio 40mila posti di lavoro nell'agroalimentare Ue, un giro d'affari da 22 miliardi per la sola zootecnia made in Italy, oltre a presentare falle nei controlli e squilibri produttivi che minacciano i produttori italiani. Dopo 25 anni, l'accordo Ue-Mercosur ha raggiunto la firma, ma senza reali garanzie di reciprocità: stessi standard produttivi, sanitari e ambientali che noi agricoltori assicuriamo da sempre in Europa. Inoltre, mancano controlli serrati su tutti i prodotti in arrivo dal Sud America, insieme a clausole di salvaguardia realmente rapide ed efficaci. Elementi fondamentali, perché solo a parità di regole e di condizioni non c'è concorrenza sleale. Per questo abbiamo manifestato a Strasburgo, lo scorso 20 gennaio, e continueremo a farlo per tutelare agricoltori e cittadini, italiani ed europei, in tutti i futuri accordi commerciali».

Avete più volte denunciato l'impatto potenziale dell'aumento delle importazioni su prezzi e redditività delle im-

prese: quali comparti rischiano di pagare il prezzo più alto e con quali conseguenze occupazionali?

«In uno scenario di aumento dell'import dai Paesi del Mercosur a condizioni più favorevoli, una maggiore disponibilità di prodotto può esercitare una pressione al ribasso sui prezzi, con ricadute negative su intere filiere. Se nel settore zootecnico l'Italia vanta una filiera forte (la produzione di carni si attesta sui 3,3 milioni di tonnellate) il blocco sudamericano sforna 38,5 milioni di tonnellate di carni, mentre l'import attuale è limitato solamente a 41mila tonnellate per un valore di 288 milioni di euro. La forbice di scala tra capacità produttiva e mercato evidenzia, dunque, ampi margini di crescita che potrebbe avere l'export di carni dal Mercosur, col rischio di minare la redditività di un settore che da noi vale circa 22,7 miliardi di euro. Mentre si stima che entro il 2040, l'import di carni suine e pollame da quei Paesi aumenterà del +25 per cento. Nel comparto ortofrutticolo, invece, l'Ue importa 39mila tonnellate di frutta e verdura. Volumi modesti oggi, ma che, con dazi azzerati, possono esplodere comprimendo prezzi e margini italiani. Quanto al riso, invece, nel 2024

l'Italia ne ha prodotto quasi per 1,5 milioni di tonnellate, per un valore delle esportazioni di 680 milioni euro intra-Ue e 187 milioni extra-Ue: quindi eventuali distorsioni competitive dal via libera all'accordo potrebbero riflettersi non solo sul mercato interno, ma anche sulle performance sui mercati stranieri».

Un altro punto critico riguarda la carenza di controlli sulle merci in arrivo dal Mercosur. Quanto incidono episodi come quello della carne bovina non conforme sulla fiducia dei consumatori e sull'immagine del made in Italy?

«Sul fronte dei controlli sono già state spesso rilevate inefficienze e non conformità, follow-up lenti e catene del freddo instabili nella logistica. Il Mercosur prevede regolamenti formali, ma applicazioni non uniformi. Tutto questo è pericoloso per il settore e intacca in modo drammatico la fiducia dei consumatori. Bastano pochi casi negativi, anche isolati (come la presenza di estradiolo nella carne smascherato da audit Ue) per trascinare i cittadini italiani verso la diffidenza nei confronti di filiere importanti per il made in Italy, come appunto quella della carne, con effetti reputazionali devastanti per le nostre aziende che rispettano norme Ue molto più stringenti e ancora una volta ne escono ulteriormente penalizzate».

Guardando ai prossimi mesi, quali sono gli obiettivi prioritari della Cia e quali azioni intendete portare avanti per garantire reciprocità, sicurezza e sostenibilità al settore agricolo italiano?

«Da mesi stiamo manifestando nel cuore d'Europa perché vediamo la nostra agricoltura palesemente sotto attacco. Lo abbiamo fatto il 18 dicembre a Bruxelles e adesso, lo scorso 20 gennaio, a Strasburgo. Protestiamo insieme ai nostri agricoltori e continuiamo a lavorare perché ci sia chiarezza e trasparenza nelle disposizioni e nelle informazioni. Dialoghiamo con le istituzioni perché si costruisca insieme un percorso coerente e funzionale al comparto agricolo. Abbiamo il dovere di vigilare e di difendere ove possibile gli interessi degli agricoltori e dei cittadini. Vale per tutti gli accordi di libero scambio, vale per la riforma della Pac post 2027 che dove restare autonoma e forte, fondamentale dell'Unione, da più di 50 anni la più importante politica europea che assicura cibo a tutti». ■ CG

Quale evoluzione per il settore

Diventa sempre più centrale il tema della sostenibilità degli allevamenti, così come la capacità di comunicare il ruolo della zootecnia nella transizione ecologica. Il punto di vista del giornalista Andrea Bertaglio

L'impegno del settore zootecnico nella riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti andrebbe promosso maggiormente, perché il comparto resta molto stigmatizzato. Ne è convinto Andrea Bertaglio, giornalista ambientale che si è avvicinato al mondo agro-zootecnico, decidendo di scrivere nel 2018 il libro *In difesa della carne* (Lindau Editore), assumendo una posizione controcorrente. Oggi Bertaglio continua a seguire da vicino il settore, collaborando con il progetto di Assica, Assocarni e Unitalia Carni sostenibili e - in ambito europeo - con European Livestock Voice (progetto di comunicazione che raggruppa un po' tutte le filiere produttive del settore zootecnico).

Dal suo osservatorio, quali sono oggi i punti di forza e di debolezza della zootecnia italiana?

«Se parliamo di punti di forza, la qualità delle produzioni italiane, legate in certi casi a secoli di tradizioni e tecniche affinate, non è un luogo comune. Abbiamo allevatori veramente in gamba, rispetto a molte altre parti del mondo o anche d'Europa. Poi c'è l'efficienza, che si traduce in una maggiore sostenibilità. Questa filiera non produce sprechi: da una singola vacca si ottengono centinaia di prodotti, dalla pelle al cuoio fino a prodotti cosmetici o per l'industria farmaceutica. Pesano, invece, l'età media troppo elevata degli allevatori e una presenza troppo ridotta di giovani; una spesso eccessiva frammentazione all'interno del settore; e soprattutto l'essere stati fino ad oggi troppo restii nella comunicazione di come funzionano queste filiere. Parlano (male) di allevamenti persone, politici, attivisti o giornalisti che, in molti casi, non hanno mai neppure visto un allevamento in vita loro».

L'innovazione alimenta la sostenibi-



Il giornalista Andrea Bertaglio



TRA I PUNTI DI FORZA DELLA ZOOTECHNIA

«La qualità delle produzioni italiane, legate in certi casi a secoli di tradizioni e tecniche affinate, non è un luogo comune. Abbiamo allevatori veramente in gamba, rispetto a molte altre parti del mondo o anche d'Europa. Poi c'è l'efficienza, che si traduce in una maggiore sostenibilità»

lità. Quali sono i margini di sviluppo più promettenti? Se e in che modo l'Ia avrà un impatto sul comparto?

«Si va in direzione di una maggiore efficienza, e quindi della riduzione di costi e impatti a favore della sostenibilità economica e ambientale. Considerando che i maggiori costi sono legati all'alimentazione animale, si può e si deve lavorare in questo senso. Questo ci porta alla seconda domanda: se e come l'Ia può avere un impatto (positivo) sul comparto. Pensiamo al "precision feeding", o alimentazione di precisione, con cui si nutrono gli animali in modo "individuale": capire il fabbisogno di ogni singolo animale può portare a una enorme riduzione degli sprechi. Se poi parliamo di intelligenza artificiale applicata, gli esempi sono moltissimi. Uno su tutti: poter capire in anticipo quando un animale sta male, grazie a un monitoraggio costante, o ad apparecchi indossabili che mostrano i primi segnali di un problema insorgente. Migliora così il benessere animale, riducendo l'uso di farmaci veterinari, inclusi i famigerati antibiotici».

Si parla molto di zootecnia di precisione.

«Sì, un'azienda può essere per intero riorganizzata sul modello del "precision farming", quindi una zootecnia di precisione che riguardi ogni singolo aspetto di un allevamento. Inclusa la genetica, che sta facendo passi da gigante anche grazie a queste nuove tecnologie. Attenzione, però. Questi cambiamenti non possono essere immediati, perché richiedono miglioramenti o rinnovamenti infrastrutturali che vanno dalla singola stalla, che per essere "di precisione" non può essere come quelle di una volta, alla connettività di intere regioni. Se ancora nell'Unione europea abbiamo zone in cui non riceve neppure il telefono cellulare, è difficile implementare questo tipo di migliorie».

Nel 2018 usciva il suo libro *In difesa della carne*, in cui ribalta alcuni falsi miti relativi alla sostenibilità degli allevamenti e della produzione della carne. Quali sono i punti su cui si è concentrato maggiormente?

«La disinformazione purtroppo riguarda molti ambiti, anche piuttosto diversi fra loro: dagli impatti sul clima ai consumi idrici, dall'uso di ormoni della crescita e di quello pre-

ventivo di antibiotici negli allevamenti fino al benessere animale. Non è vero che gli allevamenti sono la principale fonte di emissioni climateranti. In Italia, secondo l'Ispra, agli allevamenti va imputato circa il 6 per cento delle emissioni nazionali). E non è vero che ci vogliono 15mila litri di acqua per produrre un chilo di manzo (perché oltre il 90 per cento dell'acqua utilizzata è piovana, per far crescere i foraggi, ad esempio). Gli ormoni della crescita sono vietati in Europa da molti decenni, mentre gli antibiotici si usano solo se strettamente necessari e solo su prescrizione di un medico veterinario».

A fare la differenza è la questione del benessere animale.

«Le immagini di maltrattamento che alcuni vogliono far passare per la norma sono però una brutta eccezione, tra l'altro perseguibile per legge: oltre a essere sanzionato con multe salatissime, il maltrattamento animale è reato penale, in Italia. Una maestra d'asilo che picchia un bambino non rende tutti gli asili colpevoli della stessa azione e, quindi, da chiudere. È un non senso, dovuto a una narrazione che sfrutta l'ignoranza e il distacco sul settore della maggior parte della popolazione, residente ormai in prevalenza nelle aree urbane. Una narrazione dietro cui si nascondono enormi interessi finanziari, commerciali - c'è chi ha investito decine di milioni di euro, o di dollari, nelle produzioni alternative a carne, salumi, uova o latticini - e anche ideologici».

Al di là di Pac e Mercosur, quali istanze ritiene prioritarie per il settore agro-zootecnico a Bruxelles?

«I temi legati al benessere animale, al totale disinteresse dell'opinione pubblica per i servizi ecosistemici, sociali e anche culturali offerti dagli allevamenti, ai loro reali impatti ambientali e climatici, e alla mancanza di un appropriato ricambio generazionale. Stiamo soffocando il settore agro-zootecnico europeo, il più efficiente, regolamentato e attento ai propri impatti dell'intero Pianeta, a causa di nuove ma eccessive sensibilità dell'opinione pubblica, condizionata da una perenne campagna anti-allevamenti ad alto impatto emotivo che dispone di molti mezzi. Incidono, come detto, la mancanza di contatto con le aree rurali e il fatto di ritenere gli animali al pari degli esseri umani, con gli stessi bisogni e diritti. La popolazione Ue continua intanto a mangiare carne e prodotti di origine animale, perciò il rischio è quello di importare da Paesi terzi prodotti ottenuti senza il rispetto per il clima, il benessere animale e la sicurezza alimentare che caratterizza le produzioni italiane ed europee, perdendoci così due volte». ■ **FD**

Un farm show a tutta innovazione

Si presenta con questo biglietto da visita l'edizione 2026 di Fieragricola, al via a Verona dal 4 febbraio. Con saloni verticali sulle migliori tecnologie agricole e zootecniche e un ampio spazio riservato alla formazione professionale

Il futuro del settore primario, visto da tutte le angolazioni ricalibrate sulle nuove esigenze produttive e ambientali. Ne verranno delineati i contorni durante le quattro giornate di Fieragricola, esposizione internazionale dedicata al mondo agricolo in programma a Verona dal 4 al 7 febbraio. Generalista per struttura e fisiologia, ma specializzata per vocazione, la storica rassegna targata Veronafiere onorerà il claim "Full innovation" scelto per la 117esima edizione, puntando i riflettori sulle soluzioni tecnologicamente più all'avanguardia e applicabili dalle imprese a ogni singolo ambito agricolo e zootecnico.

TOP BRAND AL COMPLETO, TRA DEBUTTI E RIENTRI ECCELLENTI

Meccanizzazione agricola, zootecnia, energie rinnovabili, colture specializzate (vigneto, frutteto, olivo), servizi, multifunzionalità, agricoltura sostenibile e rigenerativa i saloni verticali che andranno a comporre il mosaico espositivo di Fieragricola. Riconoscibile e apprezzato da sempre per una trasversalità tematica che anche quest'anno richiamerà nella città dell'Arena un totale di 816 maison espositrici. Accogliendo i costruttori veterani e blasonati di mezzi agricoli come Argo Tractors, Claas, Fendt, John Deere con Sergio Bassan, Kubota, Massey Ferguson, New Holland, brindando al debutto di marchi quali Agrisem, Fiaccadori, Dewulf, Kioti e Solis, e salutando i rientri eccellenti di top brand tra cui Same Deutz-Fahr e Krone Italia. «Il ritorno di grandi marchi - evidenzia Matteo Pasinato, event manager della fiera - conferma la centralità della manifestazione all'interno del panorama fieristico europeo. Con 127 anni alle spalle, Fieragricola continua a farsi interprete delle esigenze del settore: dai cambiamenti climatici alla necessità di ricambio generazionale, dall'AI al rafforzamento delle catene di approvvigionamento in ottica di efficienza, lotta allo spreco e riduzione delle emissioni». Di grande rilievo anche le presenze annunciate nel settore della zootecnia, che a Fieragricola 2026 occuperà tre degli undici padiglioni complessivi. Andando a implementare anche le manifestazioni nel ring, con eventi che confermano la statura internazionale acquisita dalla rassegna. In particolare, il 7 febbraio sono previsti i



FIERAGRICOLA TECH

È lo spazio, focalizzato sull'innovazione allestito nel padiglione 3, con focus su agricoltura di precisione, digitalizzazione e robotica, smart irrigation, energie rinnovabili in agricoltura e biosolution

concorsi dedicati alla Brown Swiss Bruna 2026, a cura di Anarb (Associazione nazionale allevatori Razza Bruna), in calendario con la 55esima Mostra nazionale del Libro Genealogico Razza Bruna Italiana e il 5° Concorso Bruna Originaria, giornata di competizione e passione zootecnica interamente dedicata alla razza Bruna.

CONCORSI E CONVEGNI CON UNA FORTE IMPRONTA INTERNAZIONALE

In perfetta sintonia con il claim di questa edizione focalizzato sull'innovazione sarà invece lo spazio Fieragricola Tech allestito nel padiglione 3, con focus su agricoltura di precisione, digitalizzazione e robotica, smart irrigation, energie rinnovabili in agricoltura e biosolution. Altro pilastro identitario della fiera è la formazione, strumento insostituibile per traghettare l'agricoltura verso le nuove tecnologie, la transizione digitale ed ecologica e l'avvento dell'intelligenza artificiale nella raccolta, gestione ed elaborazione dei dati. In quest'ottica, la rassegna veronese si

manager, forestali, periti agrari, agrotecnici, mangimisti e dealer. Riservando un faro speciale ai giovani, che sbarcheranno in circa 2000 dai vari istituti agrari d'Italia per partecipare tra l'altro alla tappa finale della gara di selezione delle bovine da latte, in collaborazione con Associazione Italiana Allevatori e Anafibj. Con l'intento di riaffermare una chiara vocazione internazionale sancita l'anno scorso da «8.000 operatori stranieri da 79 nazioni e la partecipazione di 80 top buyer da 28 Paesi» come ricorda orgogliosamente il direttore generale di Veronafiere Adolfo Rebughini, Fieragricola 2026 ospiterà delegazioni di buyer esteri selezionati in collaborazione con Ita-Ice Agenzia, che potranno contare su aree e momenti b2b dedicati. Spagna, Austria, Alpe Adria, Turchia, Europa Centro Orientale ed Eurasia, Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina i Paesi e le aree target dell'edizione di quest'anno, che tiene in serbo anche più di 130 convegni e dibattiti sulle sfide all'orizzonte: dalla Politica agricola comune alla robotica nella zootecnia, dalle energie rinnovabili alle colture specializzate. E sullo sfondo, un obiettivo comune: rafforzare sui mercati esteri la percezione del valore dei prodotti italiani e di un settore da 77,1 miliardi, che costituisce la base di un sistema agroalimentare da 700 miliardi, pari al 15 per cento dell'economia nazionale. ■ **Gaetano Gemiti**



credit foto: EnneviFoto

Un processo validato e sostenibile

Michele Guella, development manager di MeTe, presenta Agrobox, l'innovativo impianto a membrane che permette di gestire in maniera efficiente le acque di lavaggio delle macchine irroratrici e dei trattori

Tra il 50 e il 70 per cento. Questa è la percentuale della contaminazione delle acque superficiali e di falda causata dall'inquinamento puntiforme a seguito dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura. Non la diffusione dei fitofarmaci nell'atmosfera, nota come deriva, che vi contribuisce per il 5 per cento e nemmeno lo scorrimento delle acque contaminate sulla superficie del suolo - detto ruscellamento - il cui contributo è pari al 30 per cento, ne sono quindi le cause principali. Ma cosa è l'inquinamento puntiforme? «Viene chiamato inquinamento puntiforme quello generato principalmente dalle perdite della miscela fitoiatrica durante le operazioni di riempimento e di pulizia delle irroratrici e durante la fase di gestione dei reflui del trattamento - spiega l'ingegnere Michele Guella, development manager di MeTe Srl, società di Lainate (Mi) specializzata da oltre 25 anni nella messa a punto di processi e impianti basati sulla tecnologia delle separazioni tramite membrane -. È quindi, in sintesi, la fonte di contaminazione che



UN SISTEMA VERSATILE

Agrobox è testato e validato con oltre 8 anni di impiego. È flessibile e adattabile a tutte le esigenze: da impianti aziendali ad impianti in grado di gestire centinaia di irroratrici e trattori

si ha nelle fasi precedenti e successive ai trattamenti con i prodotti fitosanitari ed è molto elevata a causa della loro concentrazione e della quantità utilizzata».

Come si può fare fronte a questo problema?

«Una presa di coscienza del problema da parte delle aziende agricole, seguita da una serie di miglioramenti delle pratiche adottate e, soprattutto, delle attrezzature e infrastrutture quali ad esempio le aree attrezzate per il lavaggio delle irroratrici e dei trattori, consentono di mitigare considerevolmente se non di eli-

minare l'inquinamento puntiforme. Parliamo quindi di un problema noto, la cui soluzione traduce il concetto di sostenibilità in azioni concrete per la salvaguarda dell'ambiente a condizione che i costi del trattamento delle fonti di inquinamento vengano considerati parte del costo del prodotto finito e accettati dai consumatori, come già accade nel mondo industriale».

Come nasce Agrobox?

«L'impianto Agrobox nasce nel 2015 dalla collaborazione di MeTe con uno dei maggiori produttori mondiali di fitofarmaci al fine di sviluppare un sistema per la gestione sostenibile delle acque di lavaggio delle macchine irroratrici e dei trattori. La definizione del processo ha richiesto circa 3 anni di prove durante le quali si sono state testate e selezionate diverse tecnologie. Le membrane si sono rivelate le più efficienti permettendo da una parte di concentrare - grazie al know-how e all'esperienza di MeTe - il refluo di circa 30-50 volte e dall'altra di ottenere un'acqua pulita per i lavaggi successivi. Acqua la cui qualità è risultata assimilabile a quella destinata al consumo umano. Agrobox è un impianto testato e validato con oltre 8 anni di impiego. Si basa su un processo a basso consumo energetico. È flessibi-

L'impianto Agrobox di Cortaccia

le e adattabile a tutte le esigenze: da impianti aziendali ad impianti in grado di gestire centinaia di irroratrici e trattori, come ad esempio per l'impianto installato a Cortaccia (Bz).

Agrobox permette di captare fino al 100 per cento dei fitofarmaci finora testati e contestualmente di riciclare fino al 98 per cento dell'acqua. Ma cosa sono le membrane?

«Sono delle barriere semi impermeabili che permettono di separare, applicando una opportuna pressione composta - sia in sospensione che disciolta - dall'acqua. Ne risulta che all'uscita dalle membrane abbiamo due flussi. Il primo, detto concentrato, contenente tutti i composti che sono stati trattenuti (solidi sospesi, metalli, principi attivi, tensioattivi, etc.); il secondo, detto permeato, costituito da acqua pulita. Agrobox è un impianto a membrane costituito da due sezioni. La prima utilizza membrane ceramiche per la separazione dei solidi sospesi, dei colloidali, degli oli emulsionati. La seconda impiega membrane polimeriche che concentrano ulteriormente i fitofarmaci ancora presenti. In questo modo Agrobox - con la sua elevata automazione - risolve in modo definitivo ed efficiente il problema dell'inquinamento puntiforme da prodotti fitosanitari separando, tramite le membrane, il refluo in acqua pulita per i lavaggi successivi da un lato e dall'altro concentrando gli inquinanti (metalli, principi attivi, etc.) per lo smaltimento». ■ **Bianca Raimondi**

Michele Guella, development manager di MeTe, a Le Fonti Awards



Impianto a membrane ceramiche

NON SOLO AGROBOX

L'esperienza ingegneristica di MeTe permette di procedere ad analoghi interventi in altri settori che necessitino della separazione di componenti particolari, da recuperare o da smaltire, con il riciclo dell'acqua, quali i processi a scarico zero (Zld). Nell'ambito agricolo MeTe fornisce, ad esempio, impianti per il trattamento del digestato con la produzione da una parte di fertilizzante organico e dall'altra di acqua per lo scarico e/o il reimpiego. A conferma della validità delle soluzioni progettate, MeTe è stata premiata lo scorso dicembre come azienda green leader per il 2025 per la gestione sostenibile delle acque a Le Fonti Awards.

Sostenibilità a 360 gradi

«La nostra dimensione produttiva si basa sulla qualità piuttosto che sulla quantità». Lo stato del settore, l'evoluzione e le sfide nell'analisi di Roberto Nocentini, presidente degli allevatori italiani

La zootecnia italiana vive un momento particolarmente complicato, sul quale incidono diversi fattori, sia di ordine interno che internazionale. A rilevarlo è Roberto Nocentini, presidente dell'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.). Le produzioni derivate dall'allevamento nazionale, soprattutto lattiero-casearie e carni trasformate, hanno dato un sostanzioso contributo alla crescita dell'export agroalimentare "made in Italy", che nel 2024 ha superato i 70 miliardi. Al contempo, il settore valuta l'impatto dei dazi messi in campo dalle politiche Usa e quello che potrebbe avere l'accordo Ue-Mercosur. «Per fortuna» sottolinea il presidente Nocentini «non esistono solo preoccupazioni, per i nostri allevatori: alcuni riconoscimenti a livello internazionale - ad esempio, la Cucina Italiana dichiarata Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco, traguardo raggiunto anche grazie alle eccellenze derivate dall'allevamento nazionale - ci fanno ben sperare. Il sistema, costituito dall'A.I.A., dalle sue associate territoriali (Associazioni regionali allevatori) e dagli enti selezionatori, sta sempre di più puntando sul rafforzamento di qualità e distintività dell'allevamento italiano, che fa della sua ricca biodiversità un punto di forza e un modello inimitabile».

Quanto gli allevatori italiani continuano a lavorare su queste direttrici e quali sono a oggi le principali criticità da affrontare?

«A partire dal 2000, a seguito di alcune crisi in campo alimentare che hanno sollecitato l'attenzione di istituzioni e consumatori, il lavoro per fornire garanzie di rintracciabilità e salubrità delle produzioni è cresciuto notevolmente, restando una priorità. Oggi, allevatori e agricoltori italiani si augurano parità di condizioni a livello mondiale e reciprocità nelle regole degli scambi, per ga-



Roberto Nocentini, presidente A.I.A.



LA ZOOTECCIA

Non costituisce un problema o un ostacolo alla sostenibilità ambientale ma la soluzione, in quanto esempio di economia circolare e sfruttamento delle risorse naturali, impiego di energie rinnovabili e fertilizzanti organici

rantire non solo un giusto reddito, ma soprattutto chiarezza verso i cittadini in merito a cosa arriva sulle loro tavole. Inoltre, negli ultimi anni, anche in considerazione degli effetti delle crisi climatiche, il tema della sostenibilità si è proposto con sempre maggior forza. Ma a nostro parere, di sostenibilità si deve parlare non solo in termini ambientali, ma anche sociali e soprattutto economici. Fare impresa in zootecnia è di per sé difficile. Capiamo perfettamente i limiti etici legati al benessere degli animali allevati, ma al tempo stesso gli eccessivi vincoli al nostro lavoro potrebbero portarci fuori mercato, guardando alla concorrenza sui mercati internazionali. Le criticità sono molte, anche legate alla gestione delle ricorrenti zoonosi, sulle quali però è in atto nel nostro Paese una più che proficua collaborazione tra sistema allevatorio e ministero della Salute, in un'ottica "One Health". La zootecnia, perlomeno il modello italiano, non costituisce un problema o un ostacolo alla sostenibilità ambientale, ma la soluzione, in quanto esempio di economia circolare e sfruttamento delle risorse naturali, impiego di energie rinnovabili e fertilizzanti organici».

Zootecnia di precisione, selezione genomica, quali sono i più promettenti sviluppi innovativi che incidono anche sul benessere animale?

«A.I.A. e sistema allevatorio italiano attribuiscono da molto tempo grande importanza all'esattezza e all'affidabilità dei dati rilevati in stalla. Tra le fondamenta del miglioramento genetico realizzato nei decenni dal secondo dopoguerra a oggi vi è, infatti, la capacità di utilizzare il dato raccolto per la costruzione di molti indici che riguardano le attitudini produttive e riproduttive in più specie zootecniche. In particolare, nei settori bovino e bufalino da latte, siamo entrati ormai da qualche anno nell'era della selezione genomica e, parallelamente, della cosiddetta "precision farming" (zootecnia di precisione). Le opportunità offerte dai "big data", inoltre, ci stanno permettendo di avere sempre più sotto controllo le "performance" non solo della mandria o di un gruppo di animali, bensì del singolo capo. L'introduzione di sistemi di rilevazione sempre più avanzati e di gestione automatizzata in stalla (diffusione dei robot di mungitura), unita alle possibilità di governare routine e processi mediante intelligenza ar-

tificiale, aumenteranno il grado di innovazione dei nostri allevamenti, migliorando il lavoro di allevatori e personale di stalla, con maggior qualità della vita e, non meno importante, creando più attrattiva per la permanenza o l'ingresso dei giovani nel settore. Senza considerare l'impatto decisivo sul benessere degli animali, uno dei temi nodali per il futuro dell'allevamento italiano».

Quali sono gli elementi su cui intervenire per rafforzare la competitività della zootecnia italiana e garantirle un futuro solido?

«Oltre alla continua crescita professionale degli allevatori, alla quale A.I.A. e sistema allevatorio dedicano ogni sforzo possibile puntando molto sulla formazione, è necessario che anche le istituzioni e l'opinione pubblica cambino atteggiamento nei confronti della zootecnia: ripeto, essa non è il problema ma costituisce la soluzione in termini di presidio ambientale del territorio, un rimedio alla desertificazione economica e sociale soprattutto delle aree interne e marginali del nostro Paese. In questo senso, credo che il recente provvedimento del governo, ColtivaItalia, costituisca un decisivo impulso. Si riconosce, infatti, che senza la zootecnia si perde un settore chiave dell'agroalimentare, ma anche dell'economia dell'intero Sistema-Paese. Per la nostra competitività servono risorse ben mirate, ma anche la consapevolezza che la sicurezza alimentare della Nazione dipende pure dalla sopravvivenza del nostro allevamento. Per il futuro della zootecnia vedo tre parole chiave: qualità, distintività e attrattività per le giovani generazioni». ■ **Francesca Druidi**

Digitalizzazione e tracciabilità

Grazie a soluzioni modulari e a una solida competenza che migliorano efficienza, controllo e competitività, SaySoft è il partner tecnologico di riferimento per suinicoltura e mangimifici. Il punto del ceo Ghassan A. Sayegh

La raccolta e la gestione strutturata dei dati rappresentano oggi un elemento strategico per ogni allevamento moderno. Monitorare con precisione la composizione dei mangimi e la somministrazione consente di valutarne l'efficienza nutrizionale, ottimizzare le formule, ridurre gli sprechi e garantire uniformità nei risultati produttivi. Allo stesso modo, una tracciabilità completa delle materie prime e dei mangimi finiti utilizzati nell'alimentazione dei suini permette di identificare rapidamente eventuali criticità, garantire la sicurezza alimentare e rispondere alle normative sempre più stringenti sulla rintracciabilità di filiera.

La registrazione sistematica dei dati nei vari stadi dell'ingrasso - ingresso, mortalità, consumi, pesi e vendite - costituisce la base per analizzare le per-

Ghassan A. Sayegh, ceo di SaySoft



formance produttive, individuare anomalie, migliorare il benessere animale e massimizzare la redditività dell'allevamento.

L'integrazione di tutte queste informazioni non solo consente di ottimizzare ogni fase del ciclo produttivo, ma permette anche di certificare la tracciabilità dell'allevamento in modo trasparente, offrendo al mercato un prodotto controllato, sicuro e conforme agli standard di qualità richiesti dalla filiera agroalimentare.

SaySoft, con sede a Porto Mantovano (Mn), è una realtà specializzata nello sviluppo di software e nella consulenza informatica per il settore agroali-



IL FOCUS

Negli ultimi anni si è ulteriormente specializzato sulla gestione dei suini da ingrasso e riproduzione e dei mangimifici, offrendo applicativi capaci di adattarsi alle realtà produttive più diverse

mentare, con oltre trent'anni di esperienza sul campo.

«La nostra filosofia si riassume nella convinzione che ciò che non si misura, non si può migliorare: raccogliere dati affidabili e integrarli lungo l'intero percorso produttivo è il primo passo verso una gestione più efficiente e consapevole - spiega Ghassan A. Sayegh, ceo di SaySoft -. La mission di SaySoft è infatti quella di fornire strumenti informatici e analitici che permettano la piena integrazione dei dati, dal mangime fino alla carne venduta, grazie a soluzioni software modulari che garantiscono tracciabilità, controllo e gestione puntuale di ogni fase, fino alla vendita o al macello. Negli ultimi anni il nostro focus si è ulteriormente specializzato sulla gestione dei suini da ingrasso e riproduzione e dei mangimifici, offrendo applicativi capaci di adattarsi alle realtà produttive più diverse».

SaySoft propone una gamma completa di software, tutti web-based e disponibili anche in versione app per tutti i dispositivi desktop e mobile sia Android che Apple, così da centralizzare in un unico ambiente tutti i dati raccolti.

«Le nostre soluzioni coprono l'intera fi-

liera con un sistema integrato che gestisce mangimificio, magazzino e formulazione, assicurando la tracciabilità completa di materie prime, mangimi, lotti, farmaci e mangimi medicati dall'origine al consumo. La piattaforma supporta inoltre la gestione delle stalle, dell'ingrasso e della riproduzione, mettendo a disposizione strumenti intuitivi che assicurano controllo e tracciabilità di tutti gli aspetti tecnici dell'allevamento. Sono disponibili grafici di performance e di costo, calcoli delle rese e la determinazione del costo al chilo di carne per i singoli lotti suini. Il sistema consente il monitoraggio dei consumi e il con-

trollo di razioni e box da smartphone o tablet, integrando moduli di analisi, pianificazione, piani vaccinali e allarmi automatici, con piena integrazione e scambio dati con i sistemi aziendali esistenti. Tutti i software SaySoft possono essere all'occorrenza connessi e integrati tra loro, permettendo una tracciabilità completa e continua, dal carico della materia prima alla vendita dell'animale».

SaySoft non è un generico fornitore It: la sua forza risiede nella specializzazione esclusiva nel settore suinicolo e mangimistico, una competenza costruita in oltre trent'anni di lavoro a fianco degli allevatori e nei mangimifici. Questa conoscenza approfondita del settore permette all'azienda di sviluppare software avanzati, ma soprattutto intuitivi e immediati da utilizzare. «Le nostre soluzioni vengono adottate con successo sia dai grandi gruppi sia dalle aziende familiari più piccole, grazie alla natura modulare dei programmi: ogni realtà può scegliere solo i moduli che le servono, senza essere obbligata ad adottare l'intera suite. Un approccio flessibile che rende i nostri strumenti adatti a contesti produttivi molto diversi tra loro, mantenendo sempre la stessa efficacia e facilità d'uso».

Tutte le soluzioni sono pensate per allevamenti suini orientati alla gestione avanzata di dati, performance, genetica e qualità produttiva, per mangimifici e aziende produttrici di mangimi e razioni che necessitano di ottimizzazione, tracciabilità e controllo del magazzino, e per cooperative, gruppi integrati e aziende agroalimentari che vogliono un unico sistema a supporto di più segmenti della filiera.

■ Beatrice Guarnieri

VALORI FONDAMENTALI

SaySoft presta attenzione costante all'assistenza, alla personalizzazione e alla trasparenza. Le richieste degli allevatori vengono ascoltate e integrate nei software senza costi aggiuntivi, permettendo ai programmi di evolvere continuamente e offrendo a tutti i clienti i benefici delle nuove funzionalità sviluppate.

Tutti i software includono un ampio periodo di prova senza impegno, con assistenza e formazione dedicate, per consentire una valutazione concreta del sistema. Le soluzioni sono proposte a canone, senza vincoli contrattuali, e il servizio può essere interrotto in qualsiasi momento.

Una qualità disciplinata e sigillata

Dare ai consumatori la massima trasparenza e sicurezza alimentare sulla carne prodotta in Italia è un imperativo per la nostra filiera bovina. «Gli allevatori sono sempre dalla parte degli animali» come assicura Alessandro De Rocco

E ntrare nel sito del Ministero dell'agricoltura, cliccare sulla voce qualità e nel menù a tendina scegliere Sistema di Qualità Nazionale Zootecnica. È uno dei modi attraverso cui il consumatore italiano, in piena autonomia, può avere la certezza che la bistecca o il filetto che sta acquistando proviene da filiere certificate secondo disciplinari di qualità, che prevedono il controllo da parte di Organismi terzi di tutte le fasi. Dall'allevamento dei bovini, passando agli stabilimenti di trasformazione e sezionamento fino alla distribuzione, piccola o grande che sia. «Dal canto nostro» aggiunge Alessandro De Rocco, presidente di AOP Zootecnica Italia- ci siamo già attivati con il «Paniere di prodotti di qualità certificati made in Italy», portando anche a riconoscimento ministeriale il nostro Consorzio Sigillo Italiano».

Che obiettivo c'è dietro questo sigillo?

«Valorizzare e promuovere la carne con un marchio collettivo. Da comunicare ai consumatori per uscire dall'equivoco quotidiano di chi vende la carne con la cosiddetta Marca del Distributore che, come dice la parola stessa, distribuisce ma non produce. E il paniere non è fatto di sola carne bovina, ma anche di altre produzioni zootecniche certificate

anch'esse con il Sistema di Qualità Nazionale come le uova, il pesce d'allevamento, il latte e derivati».

I percorsi certificativi verificano e "blindano" la trasparenza e sicurezza alimentare dei prodotti. Che valore esprimono i disciplinari italiani su questo terreno?

«I disciplinari sono riconosciuti dal Ministero dell'agricoltura e dalla Commissione europea nell'ambito del Sqnz e il settore dell'allevamento del bovino da carne ne ha a disposizione ben quattro di qualità: il «Vitellone e la Scottona allevati ai cereali», il «Fassone di Razza Piemontese», il «Bovino Podolico al Pascolo», il «Vitello al latte e cereali». In Italia macelliamo circa 1.350.000 bovini all'anno e di questi, oltre la metà sono certificati con il Sqnz e l'1,3 per cento (circa 18.000) con l'Igp. La filiera si sta evolvendo proprio per dare ai consumatori la massima trasparenza e sicurezza alimentare per la carne prodotta in Italia, ovviamente gli allevatori non possono garantire ciò che arriva dall'estero».

Su questo risvolto ha indagato anche un recente reportage televisivo. Come si può orientare in questi casi?

«L'inchiesta ha posto i riflettori proprio sulla provenienza della carne e sulla qualità dei controlli. È gioco facile dire



Alessandro De Rocco, presidente dell'AOP Italia Zootecnica

ai consumatori acquistate la carne prodotta dagli allevatori italiani per poi sentirsi dire che le etichette sono tutte uguali. Invece no: bisogna informarli che leggendole possono capire dov'è nato il bovino, dove è stato allevato, dove è stato macellato e sezionato. Storicamente gli allevatori italiani fanno filiera con quelli di altri Paesi europei come ad esempio la Francia, la Polonia, l'Irlanda, acquistando i vitelli giovani per poi allevarli nelle nostre stalle: quando il consumatore vede in etichetta che il secondo Paese di allevamento è l'Italia (esempio: allevato Francia/Italia) quella è sicuramente la buona carne prodotta dai nostri allevatori».

Le tecnologie di precisione nelle stalle sono in grado di ottimizzare le risorse e ridurre l'impatto ambientale. Che progressi osservate nella filiera bovina in questo senso?

«La risposta breve è: sì, funzionano. Quella un po' più onesta è: funzionano quando sono integrate nella gestione aziendale, non quando restano una demo da fiera. I progressi che vediamo davvero nella filiera bovina sono legati all'utilizzo di sensori, collari intelligenti e sistemi di monitoraggio per intercettare in anticipo stress, cali di ingestione o anomalie sanitarie. E ciò significa più salute degli animali e maggior efficienza nell'allevamento, con minor uso del farmaco che in zootecnia viene usato come per l'umano, ovvero per curare l'animale solo

quando necessario. Altro aspetto importante, l'alimentazione di precisione con razionamenti basati su produzione reale, stadio fisiologico e ingestione che riducono le escrezioni azotate e le emissioni per kg di carne o latte prodotto».

E l'intelligenza artificiale?

«Toglie all'allevatore il lavoro sporco dei calcoli quotidiani, ma senza decidere al suo posto. Infine, la gestione più efficiente delle risorse. Acqua, energia, mangimi: tutto viene misurato. In molte stalle si vedono già riduzioni concrete dei consumi senza sacrificare produttività. Anzi, spesso migliorandola».

In tempi di veganesimo e animalismo spinto, che prospettive si prefigurano sia nel settore prettamente allevatorio che nell'indotto a esso collegato?

«I vegani sono in costante calo e sempre più questa «moda» è messa in discussione da dati scientifici sulla pericolosità nel praticarla, soprattutto in giovane età. Penso invece all'industria dei cibi processati che è sempre più nel mirino dei salutisti, ora più che mai, dopo il «rovesciamento della piramide alimentare» sancita negli Stati Uniti per combattere l'obesità e le malattie sempre più diffuse sin dalla giovane età. Riguardo «l'animalismo spinto» è diventata una professione e sull'argomento si potrebbe dissertare di tutto e di più poiché credo che l'essere umano intelligente dovrebbe stare sempre dalla parte degli animali, anche quelli più feroci, evitando di esporli a rischio vita per rilasci in natura scellerati». ■ GG



TRASPARENZA E SICUREZZA ALIMENTARE

Quando il consumatore vede in etichetta che il secondo Paese di allevamento è l'Italia quella è sicuramente buona carne

L'avanguardia al servizio dell'allevamento

I prodotti Bravo sono in grado di eseguire l'intero processo di alimentazione e cura del riposo degli animali. Con Francesco Bravo, approfondiamo i vantaggi dei carri miscelatori semoventi Rotomix

Innovazione tecnologica e affidabilità delle attrezzature rappresentano elementi chiave per supportare gli allevatori nelle sfide quotidiane di un comparto dove efficienza operativa, benessere animale e ottimizzazione dei costi produttivi sono fattori sempre più determinanti. È all'interno di questo scenario che si colloca Bravo, azienda nata nel 2001 a Savigliano (Cn) dalla fusione di due realtà storiche e leader del settore: Rotomix e Bicieffe. «Rotomix è stata la prima azienda italiana a realizzare carri miscelatori semoventi, mentre Bicieffe si è affermata per l'innovazione nelle impagliatrici con lancia-paglia senza turbina e nei distributori per cuccette applicabili ai telescopici. Queste produzioni, ancora oggi attive negli stabilimenti Bravo, rappresentano le solide fondamenta su cui l'azienda ha costruito la propria identità. Le due tecnologie consentono il miglioramen-



to delle performance degli animali, il contenimento dei consumi e la riduzione dei costi di produzione» spiega Francesco Bravo, figura di riferimento per l'azienda e interprete, insieme al fratello Corrado, di una visione imprenditoriale capace di coniugare competenza tecnica, conoscenza del settore e attenzione concreta alle esigenze degli allevatori. Sotto la loro guida, Bravo ha consolidato la propria identità come costruttore di macchine affidabili e altamente performanti, mantenendo al centro i valori di innovazione, qualità e continuità industriale che da sempre contraddistinguono il marchio.

Forte di un'esperienza che supera i quarant'anni, l'azienda ha saputo affiancare alla tradizione una costante attività di ricerca e sviluppo, arrivando alla progettazione dei carri miscelatori semoventi Rotomix serie 5.



La sede di **Bravo**

in benefici concreti in stalla, migliorando in modo significativo le performance produttive e il benessere degli animali. A ciò si affianca un'importante riduzione dei costi di produzione e dei consumi energetici, grazie all'elevata efficienza del sistema, che permette di ottenere risultati superiori con un minore dispendio di risorse».

Frutto della continua attenzione alla sostenibilità ambientale dei fratelli Bravo è la versione Full-Electric Rotomix-e, che rappresenta un modello unico e rivoluzionario: riducendo quasi completamente l'utilizzo dell'idraulica, sfrutta appieno le elevate prestazioni e le riserve di coppia dei motori elettrici brushless. Il risultato è una macchina estremamente silenziosa, più sicura grazie all'eliminazione dei carburanti fossili e altamente efficiente dal punto di vista energetico, soprattutto se integrata con impianti di energie rinnovabili; un esempio virtuoso di economia circolare ed ecosostenibile. L'assenza di emissioni nocive negli ambienti di lavoro rende Rotomix-e una soluzione concreta e avanzata verso un futuro realmente ecosostenibile. «Inoltre ogni funzione è azionata da un motore dedicato, abbiamo 6 motori diversi adatti alle singole applicazioni: fresa, mulino, coclea di miscelazione, rotazione della botte, trazione e centralina servizi. I motori brushless, con potenze da 30 a 80 kW, sono gestiti da inverter indipendenti che consentono regolazioni precise e personalizzate per ciascuna funzione. Questo sistema permette di avere consumi bassissimi e rese molto elevate». L'azienda Bravo rappresenta una piccola isola felice in cui l'attenzione alla sostenibilità ambientale è un valore concreto e quotidiano. «L'energia elettrica utilizzata nelle attività aziendali viene prodotta in modo autonomo attraverso l'impiego di pannelli solari, riducendo in maniera significativa l'impatto ambientale. Grazie a questo sistema integrato di produzione energetica, riusciamo a limitare le emissioni inquinanti, ottimizzare i consumi e rendere l'azienda più efficiente e autosufficiente».

Un modello virtuoso che dimostra come l'innovazione tecnologica e il rispetto per l'ambiente possano convivere anche in ambito agricolo, contribuendo a un'agricoltura più responsabile e sostenibile.

■ GA

«Esistono tre modi diversi per ottenere l'unifeed, noi siamo riusciti ad ottenere un sistema di taglio delle fibre e miscelazione unico. I nostri macchinari infatti si distinguono nettamente dalla concorrenza per l'unicità del metodo di lavoro, basato su un avanzato sistema di taglio con fresa ad altissima potenza, integrato da un esclusivo mulino supplementare trinciante a coltelli regolabili, garanzia di qualità del taglio delle fibre, efficienza e durata nel tempo. Tutti i componenti dell'unifeed vengono convogliati all'interno di una botte rotante dotata di contro-coclea, un elemento progettato per garantire una miscelazione estremamente efficace con un impiego minimo di energia. Grazie all'elevatissima velocità di taglio e alla precisione del sistema di lavorazione, il processo consente di ottenere una razione unifeed di qualità superiore, oggi considerata un riferimento

sul mercato».

Il risultato è una miscela ineguagliabile sotto ogni profilo: elevata sofficità, perfetta uniformità di miscelazione, maggiore voluminosità e, soprattutto, massimo rispetto della fibra, che viene tagliata su misura senza stress meccanici e senza innalzamenti di temperatura. La bassa temperatura di lavorazione rallenta l'inizio delle fermentazioni preservando le caratteristiche nutrizionali degli ingredienti e migliorando la digeribilità e l'efficienza della razione.

«L'intero processo è concepito per tradursi

Rotomix



STABILIMENTI E SOSTENIBILITÀ

Gli stabilimenti di Bravo si estendono su una superficie complessiva di 12.000 mq, di cui 4.800 mq coperti. L'azienda dispone di impianti fotovoltaici per una potenza totale di 400 kW, in grado di produrre circa 315.000 kWh all'anno, in parte destinati allo scambio sul posto. A completamento dell'impegno verso la sostenibilità, un impianto biogas adiacente garantisce il riscaldamento di tutti i locali aziendali, consentendo di evitare l'utilizzo di fonti fossili e confermando l'attenzione di Bravo all'ecosostenibilità.

Impianti zootecnici funzionali e innovativi

Da oltre trent'anni al fianco degli allevatori e dell'industria, Due A progetta soluzioni pensate per garantire comfort, sicurezza e benessere animale, nel rispetto delle esigenze dell'allevamento moderno. Una realtà dalla crescita consolidata che continua a guardare al futuro con entusiasmo

Quello della carpenteria applicata alla zootecnia rappresenta un ambito altamente specializzato, in cui competenze tecniche, conoscenza del mondo agricolo e capacità progettuale devono convivere in modo armonico. La realizzazione di strutture e impianti destinati all'allevamento richiede soluzioni robuste, funzionali e durature, pensate per migliorare il benessere animale, ottimizzare il lavoro degli operatori e garantire affidabilità nel tempo. In questo contesto, l'esperienza sul campo e la capacità di comprendere le reali esigenze degli allevatori diventano elementi fondamentali per sviluppare attrezzature efficaci e su misura.

È in questo scenario che prende forma la storia di Due A, un percorso iniziato più di trent'anni fa, nel settembre del 1994, grazie alla passione di Andrea Antonini per la carpenteria e per il mondo agricolo. Fin dall'inizio, Andrea ha saputo coniugare manualità, visione tecnica e conoscenza diretta del settore, avviando collaborazioni con importanti aziende e costruendo solide basi professionali. Il suo approccio pratico e orientato alla qualità ha permesso all'attività di crescere gradualmente, mantenendo sempre un forte legame con le esigenze reali del territorio.

«Un passaggio decisivo è avvenuto nel 2002, quando abbiamo scelto di dedicarci completamente al settore zootecnico. In particolare, l'azienda si specializza nella realizzazione di impianti completi per vitelli a carne bianca, arrivando a installarne oltre 150. Questa scelta ha segnato un'importante svolta, determinando una crescita signifi-



COPERTURE IN TELO E TUNNEL AGRICOLI

Strutture progettate per lo stoccaggio dei foraggi, la conservazione dei materiali e il deposito di attrezzi, pensate per ottimizzare gli spazi e migliorare l'organizzazione aziendale

ficativa e un progressivo radicamento nel mondo della zootecnia. L'esperienza maturata ci ha poi portato ad ampliare il nostro raggio d'azione, sviluppando una competenza sempre più approfondita nel settore dei bovini e, successivamente, anche degli ovini e caprini» spiega il contitolare Andrea Antonini.

Sotto la guida dei fratelli Antonini, Due A intraprende un percorso di progettazione interna sempre più scrupoloso: ogni componente delle attrezzature viene studiato nei minimi dettagli, prodotto e pre-assemblato

internamente, garantendo controllo qualitativo, personalizzazione e affidabilità. Questo approccio consente all'azienda di offrire soluzioni complete e coerenti, frutto di un know-how costruito nel tempo e di una passione autentica per un settore che richiede competenza, dedizione e visione a lungo termine.

La passione e l'esperienza maturata nel tempo dai fratelli Antonini rappresentano il motore di un percorso di crescita costante,

fondato su un rapporto diretto e autentico con il mondo agricolo. «Il contatto continuo con allevatori e operatori del settore ci ha permesso di ascoltare da vicino le reali esigenze quotidiane, comprendendo le difficoltà operative e le necessità di soluzioni pratiche, affidabili e durature – spiega Andrea Antonini -. Da questo dialogo costante è nata la volontà di sviluppare servizi sempre più mirati e funzionali, capaci di rispondere in modo concreto alle richieste del mercato. L'attenzione ai dettagli, unita alla conoscenza del territorio e delle dinamiche di lavoro in ambito agricolo, ci ha portato alla progettazione di una nuova gamma di prodotti innovativi e versatili, come le coperture in telo e i tunnel agricoli, strutture progettate per garantire protezione, resistenza e facilità di utilizzo in ogni stagione. Soluzioni ideali per lo stoc-

ACCANTO AL CLIENTE

Due A supporta il cliente con attività di affiancamento e consulenza lungo l'intero percorso progettuale: dalla selezione e definizione dell'investimento, passando per la progettazione preliminare ed esecutiva, fino alla realizzazione e alla conclusione dell'opera.

Nel tempo, Due A ha sviluppato competenze specialistiche e una struttura organizzata in diverse aree di intervento, così da rispondere in modo mirato alle esigenze dei vari mercati di riferimento. Questo approccio consente di accompagnare il cliente in ogni fase del progetto, offrendo soluzioni e servizi distintivi che ne rafforzano il posizionamento sul mercato.



caggio dei foraggi, la conservazione dei materiali e il deposito di attrezzi, pensate per ottimizzare gli spazi e migliorare l'organizzazione aziendale. Ogni struttura è studiata per offrire sicurezza, praticità e adattabilità, rispondendo alle diverse esigenze degli allevamenti moderni».

L'impegno dei fratelli Antonini si traduce quindi in un'offerta completa, che unisce passione, competenza tecnica e ascolto del cliente, con l'obiettivo di supportare concretamente il lavoro quotidiano degli allevatori e contribuire allo sviluppo efficiente e sostenibile delle aziende agricole. «Alla base di ogni nostro progetto vi è una filosofia fondata su valori chiari e integrati: la totale compatibilità ambientale, garantita da strutture in acciaio zincato completamente smontabili e riciclabili e da teli in polipropilene con garanzia decennale; l'innovazione strutturale e l'impiego di soluzioni orientate all'energia rinnovabile; l'attenzione costante al benessere animale, alla sicurezza sanitaria e alla sicurezza del lavoro, intese come elementi imprescindibili di un sistema produttivo moderno, responsabile e orientato al futuro». Dal grande successo riscontrato dai tunnel per fieno e dalla scoperta dei loro molteplici utilizzi nel tempo, prende avvio un percorso di continua evoluzione progettuale. L'esperienza maturata sul campo, unita ai feedback diretti degli allevatori, ha portato alla progettazione e alla produzione di nuovi modelli sempre più performanti, disponibili in migliaia di misure e configurazioni differenti, in grado di adattarsi alle più diverse esigenze aziendali e territoriali.

«La crescente richiesta e l'affidabilità delle soluzioni proposte ci hanno consentito di arrivare a installare oltre 800 strutture all'anno, confermando la validità del nostro prodotto e la fiducia riposta dai clienti. Ogni tunnel viene studiato nei minimi dettagli, con particolare attenzione alla robustezza delle strutture, alla qualità dei materiali e alla facilità di montaggio, garantendo nel tempo resistenza agli agenti atmosferici e funzionalità operativa. Da questa consolidata esperienza è nata l'idea di fare un ulteriore passo avanti: sviluppare e trasformare il tunnel agricolo in una struttura specificamente dedicata al ricovero degli animali. Vengono così progettate soluzioni pensate per ospitare bovini, ovini e caprini, capaci di garan-



LA SFIDA PRINCIPALE

Offrire al cliente non solo un prodotto, ma una vera e propria gamma di soluzioni complete per la realizzazione di un nuovo impianto zootecnico

tire comfort, sicurezza e benessere animale, nel rispetto delle esigenze di allevamento moderno. Queste strutture si presentano come un'ottima alternativa alla stalla classica, offrendo maggiore flessibilità, tempi di realizzazione ridotti e costi contenuti, senza rinunciare a solidità ed efficienza. Un'evoluzione naturale del prodotto, nata dall'ascolto del settore e dalla volontà di proporre soluzioni innovative, pratiche e sostenibili per l'allevamento di oggi».

La sfida principale che i fratelli Antonini si sono posti è stata ambiziosa e strategica: offrire al cliente non solo un prodotto, ma una vera e propria gamma di soluzioni complete per la realizzazione di un nuovo impianto zootecnico. L'obiettivo non è semplicemente vendere una struttura, ma fornire un servizio che accompagni l'allevatore in ogni fase del progetto, garantendo scelte ponderate e sostenibili nel tempo.

Per raggiungere questo traguardo, l'azienda ha integrato alle proprie strutture una con-

sulenza specializzata, che va oltre la semplice vendita: dall'analisi della viabilità interna all'organizzazione degli spazi, fino alla disposizione ottimale degli interni per il ricovero degli animali. Ogni dettaglio, dai percorsi di accesso alle aree di stoccaggio dei foraggi, viene studiato attentamente per assicurare praticità e sicurezza, minimizzando gli sprechi di tempo e ottimizzando il lavoro quotidiano dell'allevatore.

Tanti sono ancora i progetti per il futuro. Oggi Due A si trova in una fase di espansione sia commerciale sia produttiva, con l'obiettivo chiaro e strategico di rafforzare la propria presenza nel mercato e offrire soluzioni sempre più complete e innovative agli allevatori. Questo percorso di crescita non riguarda solo l'aumento della capacità produttiva, ma anche l'implementazione di processi più efficienti, l'adozione di tecno-

logie avanzate e il miglioramento costante della qualità dei materiali e delle strutture realizzate.

«Guardiamo al futuro con una visione orientata all'innovazione: sviluppare nuovi modelli di tunnel agricoli e strutture per il ricovero degli animali, ampliare le opzioni disponibili per i clienti e perfezionare ogni dettaglio costruttivo per rispondere in modo sempre più mirato alle esigenze del settore. Allo stesso tempo, l'ampliamento commerciale ci permette di consolidare le relazioni con gli allevatori, offrendo consulenza personalizzata e supporto nella progettazione degli impianti, trasformando ogni struttura in una soluzione funzionale e duratura».

Questa fase rappresenta per Due A un momento di trasformazione e consolidamento, con l'obiettivo di crescere in maniera sostenibile, migliorare la qualità dei propri prodotti e innovare continuamente, confermandosi come punto di riferimento affidabile e all'avanguardia nel settore delle strutture agricole.

«Intanto, per celebrare i risultati ottenuti e guardare con ambizione al futuro, nasce oggi la nuova struttura organizzativa: Antonini. Questo gruppo, progettato in modo strutturato e strategico, rappresenta non solo un riconoscimento dei traguardi raggiunti, ma anche un passo decisivo verso una maggiore efficienza e capacità di innovazione. Antonini è pensato per sostenere e promuovere la verticalizzazione delle attività attraverso i due brand principali: Due A Agrizootech e Due A Industry, ognuno dei quali focalizzato su specifici settori e soluzioni, pur operando in sinergia all'interno del gruppo. Questa riorganizzazione rappresenta al contempo un punto di arrivo e un punto di partenza: un riconoscimento del percorso fatto finora e una solida base su cui costruire ulteriori successi. Grazie alla nuova struttura, l'azienda è pronta a crescere ancora, a sviluppare nuove opportunità e a rafforzare la propria posizione sul mercato, continuando a innovare e a offrire soluzioni concrete e affidabili per il mondo agricolo e industriale».

■ **Cristiana Golfarelli**

I fratelli **Antonini**, soci di Due A

SISTEMI EFFICIENTI E FLESSIBILI

Tutte le strutture firmate Due A – Smart, Smart Force, Vertical e Slope – nascono da una visione progettuale unitaria orientata a garantire ambienti di lavoro e di allevamento salubri, efficienti e sostenibili. La massima ventilazione è assicurata da reti frangivento e cupolini di areazione, creando condizioni ottimali per il benessere animale e semplificando al contempo le attività quotidiane dell'operatore. I sistemi possono essere completati con impianti per lo stoccaggio, la prima lavorazione e la gestione dei reflui, organizzati secondo una logica modulare che consente flessibilità e crescita nel tempo.



Il primo pilastro della zootecnia

La qualità e il benessere degli allevamenti nazionali parte da un'industria mangimistica sempre più efficiente, sostenibile e competitiva. Precision feeding, Tea e contratti di filiera le traiettorie evolutive descritte da Massimo Zanin

Secondo il terzo Rapporto sulla FeedEconomy realizzato in collaborazione con Nomisma e presentato da Assalzoo lo scorso dicembre, dal mangime fino al consumatore finale si sviluppa un valore complessivo della filiera agro-zootecnica-alimentare di circa 180 miliardi di euro. Un risultato che presuppone alla base un'industria mangimistica strutturata ed efficiente. «L'industria mangimistica sostiene Massimo Zanin, presidente di Assalzoo - è un pilastro strategico della zootecnia e, più in generale, dell'agroalimentare italiano. Produciamo ogni anno circa 15,5 milioni di tonnellate di mangimi, prevalentemente destinati agli allevamenti nazionali, generando un fatturato di quasi 10 miliardi».

In termini di export e di capacità innovativa, invece, che valore genera il primo anello dell'economia zootecnica nazionale?

Massimo Zanin, presidente di Assalzoo



«L'export diretto di mangimi, pur in crescita, resta sotto il 5 per cento, concentrandosi soprattutto su prodotti a più alto valore aggiunto. In termini di innovazione, la mangimistica è un laboratorio avanzato: materie prime alternative, additivi funzionali, digitalizzazione e soluzioni per ridurre l'impronta ambientale. Il risultato è una filiera più efficiente, sostenibile e competitiva».

Rappresentando la base dell'allevamento e dei cibi che ne derivano (latte, carni, uova, pesce), la filiera mangimistica è la prima sentinella della sicurezza alimentare. Con quali strumenti li garantisce?



IL PRECISION FEEDING

Unisce produttività, sostenibilità e benessere in allevamento e alla qualità finale dei prodotti che ne derivano

«Il settore opera in un quadro normativo europeo tra i più rigorosi al mondo, con controlli sistematici su materie prime, processi produttivi e prodotti finiti. Gli strumenti principali sono la tracciabilità completa lungo la filiera, l'applicazione dei sistemi di autocontrollo e l'adozione di certificazioni volontarie che rafforzano ulteriormente gli standard. A questo si aggiungono audit interni, analisi di laboratorio e verifiche da parte delle autorità competenti. La filiera investe molto in formazione e aggiornamento continuo, perché la trasparenza si garantisce con regole, controlli e responsabilità condivise».

Come il precision farming agricolo, esiste anche il precision feeding. Che impatto sta avendo questo approccio sulla personalizzazione dei alimenti zootecnici?

«Il precision feeding rappresenta un'evoluzione importante per la nutrizione degli animali, perché consente di formulare diete sempre più mirate alle loro esigenze specifiche in funzione di specie, età, fase e destinazione produttiva. Grazie a dati e strumenti digitali, è possibile ottimizzare l'apporto di energia, proteine e micronutrienti, riducendo sprechi e impatto ambientale. Una nutrizione più precisa consente anche di limitare le escrezioni di azoto e fosforo, contribuendo alla sostenibilità degli allevamenti. Questo aiuta inoltre a prevenire disturbi metabolici e a sostenere la salute intestinale e immunitaria degli animali.

In sintesi, il precision feeding unisce produttività, sostenibilità e benessere in allevamento e alla qualità finale dei prodotti che ne derivano».

Un paio di mesi fa avete salutato con favore l'ok alla risoluzione sulle Tea. Perché la considerate una misura importante e a quali nuove varietà produttive aprirà in ambito mangimistico?

«Le Tecniche di Evoluzione Assistita rappresentano un'opportunità concreta per rafforzare la sostenibilità e la competitività delle produzioni agricole e, di conseguenza, dell'intera filiera mangimistica. Soprattutto per un Paese che, come l'Italia, presenta un forte gap tra produzione e fabbisogno interno di materie prime. Le con-

sideriamo importanti perché consentono di ottenere varietà migliorate in modo più rapido e preciso rispetto alle tecniche tradizionali, aumentando rese e qualità. Per il comparto mangimistico significa poter contare su materie prime nazionali più disponibili e stabili nel tempo, riducendo la dipendenza dalle importazioni e favorendo un uso più efficiente di risorse come l'acqua. Le Tea possono inoltre contribuire a valorizzare varietà e colture tipiche, rendendole più adatte alle nuove condizioni climatiche».

La sovranità alimentare perseguita da Italia e dall'Ue è un discorso che coinvolge a pieno anche i mangimi. Quale strategia in prospettiva può aiutare a costruire una filiera agroalimentare al 100 per cento nazionale?

«Senza un approvvigionamento adeguato di materie prime e ingredienti non può esserci produzione di mangimi e quindi una zootecnia competitiva e stabile. Oggi, purtroppo, non siamo in grado di produrre internamente quantità sufficienti di alcune materie prime strategiche. Rafforzare una filiera agro-zootecnica-alimentare più autonoma richiede pertanto una strategia multilivello: aumentare la produzione nazionale di colture cerealicole e proteiche, sostenere la ricerca varietale, favorire innovazione agronomica e strumenti di gestione del rischio climatico. Un aiuto concreto può arrivare anche dai contratti di filiera, ma serve intervenire anche su logistica, stoccaggi e politiche che incentivino la sostenibilità senza penalizzare la competitività. Infine è necessario un coordinamento europeo, perché l'autonomia si costruisce con investimenti e regole coerenti lungo tutta la catena del valore».

■ Gaetano Gemiti



Tecnologia, qualità e integrazione

Un modello integrato quello di Gruppo Telefri, che si è progressivamente affermato come un punto di riferimento nei settori agricoltura, zootecnia e industria manifatturiera. Un polo industriale guidato da innovazione e visione internazionale. L'analisi di questa realtà e il focus su Eurosilos Sirp con la ceo Dayana Telefri

Una visione imprenditoriale orientata all'innovazione e alla specializzazione contraddistingue da sempre il percorso di Gruppo Telefri, dimostrando come integrazione verticale, avanguardia tecnologica e controllo della qualità siano oggi le leve strategiche per competere sui mercati internazionali. Guidato dalla seconda generazione della famiglia Telefri, Dayana e Luigi, il Gruppo oggi conta circa 300 dipendenti e rappresenta una realtà industriale solida e strutturata, capace di integrare competenze e attività in settori strategici per l'agricoltura, la zootecnia e l'industria. «Guardiamo al futuro senza rinunciare alla solidità di una produzione radicata nel territorio italiano – afferma Dayana Telefri -. In questo modo riusciamo a coniugare artigianalità evoluta, ricerca ingegneristica e servizi su misura per il cliente finale».

Dayana Telefri, ceo di Eurosilos Sirp e Gruppo Telefri



In quali settori opera il Gruppo Telefri?

«Il Gruppo coordina un ampio ventaglio di aziende specializzate: dalla produzione di silos in vetroresina per uso agro-zootecnico e industriale (con i marchi Eurosilos Sirp, Silos France e Metis) alla lavorazione dei metalli e zincatura a caldo con Zincatura Bresciana, fino ai servizi di logistica e assistenza garantiti da GT Service. Supporta inoltre le partecipazioni in Italmix Corporation, attiva nelle macchine agricole, e Fontana AS, specializzata in lame e coltelli per il settore agricolo».

Qual è il cuore della produzione di silos?



PECULIARITÀ

La nostra realtà opera con un modello produttivo integrato: ogni fase, dalla progettazione alla realizzazione finale, viene svolta internamente

«Cuore pulsante del comparto silos di Gruppo Telefri è Eurosilos Sirp, azienda fondata nel 1972 a Isorella (Brescia), oggi punto di riferimento nella progettazione e produzione di silos in vetroresina per applicazioni zootecniche, agricole e industriali. In oltre cinquant'anni di impegno imprenditoriale il percorso di Eurosilos Sirp ha trasformato l'impresa a carattere artigianale in una realtà industriale solida e autorevole. L'azienda produce anche altri manufatti per il settore agricolo e zootecnico, come coclee flessibili e rigide per il trasporto dei prodotti insilati, pozzetti di estrazione e altri accessori, box e igloo per l'allevamento dei vitelli e cisterne per lo stoccaggio di liquidi. Di recente, ha lanciato anche un nuovo marchio, Metis, dedicato alla consulenza e alla realizzazione di impianti di stoccaggio e distribuzione di materiali sfusi in ambito industriale, con particolare attenzione al settore alimentare».

Come è organizzato il modello produttivo?

«La nostra realtà vanta un modello produttivo completamente integrato: ogni fase, dalla progettazione alla realizzazione finale, viene svolta internamente. Nonostante una forte presenza internazionale, con esportazioni in oltre 40 Paesi, la produzione resta interamente in Italia, a conferma di una filiera controllata e di un know-how consolidato».

In cosa consiste la tecnologia Fila-

ment Winding?

«Alla base delle prestazioni dei silos di Eurosilos Sirp c'è l'impiego della tecnologia Filament Winding, un processo che prevede l'avvolgimento continuo di filamenti di fibra di vetro impregnati di resina su uno stampo rotante. Una tecnica che consente di ottenere strutture uniformi, leggere e al tempo stesso estremamente resistenti, garantendo nel tempo elevate prestazioni meccaniche e un'alta durabilità anche in condizioni ambientali critiche».

Quali trattamenti vengono applicati ai componenti metallici dei silos e degli accessori?

«Le gambe di sostegno dei silos, così come alcuni modelli di coclea, di pozzetti e di altri accessori, vengono zincati a caldo, presso l'azienda del gruppo Zincatura Bresciana, singolarmente, evitando zone

non protette, come può avvenire nei trattamenti in fascio. A completamento, vengono applicati trattamenti di passivazione che prevengono la formazione della cosiddetta "ruggine bianca" e aumentano ulteriormente la vita utile dei metalli».

Quali sono le dotazioni tecnologiche e le soluzioni costruttive adottate da Eurosilos Sirp per la carpenteria metallica?

«Il reparto interno della carpenteria metallica di Eurosilos Sirp dispone di impianti tecnologicamente avanzati: una linea di saldatura robotizzata lunga 40 metri e una macchina da taglio laser da 10mila watt permettono la realizzazione di componenti complessi, dalle gambe di supporto ai sistemi di distribuzione cocleari in acciaio zincato a caldo, oltre a numerose personalizzazioni. Le gambe in ferro zincato a caldo, con trattamento di passivazione, sono realizzate partendo da un unico tubo calandrato tramite piegatrice automatica: l'assenza totale di saldature consente al materiale di scorrere senza ostacoli e senza comprometterne le proprietà strutturali. A richiesta, per i modelli imbullonati sono disponibili tiranti incrociati supplementari, pensati per aumentare la sicurezza nelle zone ad alta ventosità».

Quali servizi vengono offerti ai clienti?

«Eurosilos non si limita alla produzione. L'azienda dispone infatti di un ufficio tecnico qualificato per la progettazione custom degli impianti, di mezzi di trasporto propri e di una squadra interna dedicata al montaggio, offrendo così ai clienti un servizio completo che va dalla consulenza alla fabbrica, fino all'installazione in azienda. I camion-gru della flotta sono in grado di installare silos fino a 70 m³, garantendo rapidità, sicurezza e riduzione dei tempi operativi». ■ **Beatrice Guarnieri**

LA PARTNERSHIP CON IL POLITECNICO DI MILANO

Da anni Eurosilos Sirp collabora con il Politecnico di Milano per la progettazione strutturale dei silos venduti in tutto il mondo. Una partnership mirata a sviluppare strutture in vetroresina ottimizzate dal punto di vista meccanico, funzionale, climatico ed economico, in grado di sfruttare al massimo le potenzialità del materiale e di rispondere ai più severi standard europei. L'attività di ricerca è partita dal modello Millennium Europeo e verrà progressivamente estesa a tutta la gamma.



AGRIMEC LAMI, L'ECCELLENZA IN CAMPO

Specializzati nella fornitura di macchine e tecnologie per l'agricoltura, offriamo una serie di servizi integrati che ci distinguono per la capacità di supportare il cliente in maniera professionale ed efficiente. Tra i nostri prodotti si trovano mietitrebbie, presse, vendemmiatrici e trinciacaricatrici di qualità indiscutibilmente superiore. Oltre a garantire un supporto organizzato alla riparazione e alla fornitura di ricambi e accessori per macchine nuove ed usate, integriamo i nostri interventi nel centro assistenza, con realizzazioni e modifiche personalizzate, seguendo le specifiche esigenze del cliente: siamo in grado di risolvere ogni tipo di problema con l'apporto di nuove tecnologie e soluzioni.



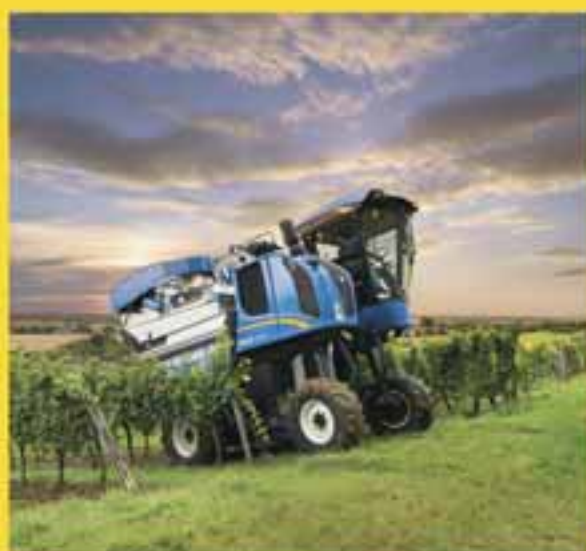
AGRIMECLAMI srl
Il tuo Partner giusto

IL PROFESSIONISTA DELLE MACCHINE DA RACCOLTA

Agrimec Lami Srl
Via Barbarigo, 67 - 35020 Tribano (Pd)
Tel.: +39 0495342080
www.agrimeclami.com
e-mail: info@agrimeclami.it



 **NEW HOLLAND**



Ma non solo, lavoriamo al servizio dell'imprenditore e degli operatori agricoli, raccogliendo suggerimenti da applicare ai nuovi prodotti, per creare nuovi servizi e per mantenere e incrementare ulteriormente il livello di soddisfazione di tutti i nostri clienti.

Agrimec Lami è concessionario esclusivo New Holland, leader per le macchine agricole nel mondo e numero 1 in Italia.



Rafforzare la fiducia lungo tutta la filiera

I fertilizzanti rappresentano un anello importante della catena agroalimentare, contribuendo alla produttività e alla capacità del sistema agricolo di rispondere alla crescente domanda di cibo. Assofertilizzanti-Federchimica contribuisce a rafforzare la competitività del sistema

L'impatto dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime dal 2020 ha generato significative tensioni lungo tutta la filiera. In questo contesto, l'industria dei fertilizzanti ha dovuto dimostrare una forte capacità di adattamento, individuando soluzioni per continuare a garantire agli agricoltori un'offerta ampia e diversificata di prodotti, in un momento in cui il comparto agricolo è già messo alla prova dai cambiamenti climatici e da crescenti rischi produttivi. «Per mitigare questi effetti» commenta Paolo Girelli, presidente di Assofertilizzanti-Federchimica, le imprese stanno adottando strategie orientate alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e all'innovazione delle materie prime, investendo anche in soluzioni emergenti come la "green ammonia", e più in generale in modelli di economia circolare. L'obiettivo è rafforzare la resilienza del sistema, riducendo le vulnerabilità e accompagnando il percorso di sostenibilità ambientale senza compromettere la competitività. Come Associazione, da tempo abbiamo promosso un Marchio di settore per i fertilizzanti, a garanzia della qualità e della sicurezza dei prodotti, uno strumento di trasparenza e tutela pensato per sostenere il lavoro degli agricoltori e rafforzare la fiducia lungo tutta la filiera».

Presidente Girelli, quali sono oggi le principali sfide che il settore dei fertilizzanti deve affrontare in Italia e in Europa?

«A livello europeo il contesto regolatorio è in una fase di profondo aggiornamento, con una forte attenzione alla riduzione delle emissioni di CO₂ e alla transizione verso modelli produttivi più sostenibili, obiettivi che affondano le loro radici nel Green deal europeo. In questo scenario si inserisce, ad esempio, il meccanismo Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism), pensato per garantire condizioni di concorrenza più eque tra le produzioni europee- soggette a standard ambientali tra i più rigorosi al mondo- e quelle provenienti da Paesi extra-Ue. Il dibattito in corso su una possibile sospensione di questo strumento richiede un'attenta ricerca di equilibrio ed eventuali misure di intervento, pur potendo offrire benefici nel breve periodo, potrebbero incidere sugli equilibri di mercato nel medio-lungo termine, in particolare se non adeguatamente coordinate con gli altri meccanismi europei di regolazione delle emissioni, come l'Ets (Emission Trading System)».

Qual è il ruolo dei fertilizzanti nella si-



L'INDUSTRIA DEI FERTILIZZANTI

Offre una "cassetta degli attrezzi" ampia e diversificata all'agricoltore per intervenire in modo mirato sulle esigenze nutritive di suolo e colture, migliorando la sostenibilità complessiva del sistema agricolo

curezza alimentare, soprattutto in un contesto globale sempre più instabile?

«Mantenere la capacità produttiva nazionale e regionale è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare, e in questo contesto i fertilizzanti rappresentano uno strumento indispensabile: una loro riduzione comporta infatti un calo delle produzioni agricole. Per preservare la fertilità dei suoli e assicurare una nutrizione corretta delle piante è necessario un bilanciamento delle diverse tipologie di fertilizzanti, in base a colture, territorio e clima. Questa complementarità permette agli agricoltori di scegliere gli interventi più efficaci, garantendo produzioni abbondanti e di qualità. In



Paolo Girelli, presidente Assofertilizzanti-Federchimica

un contesto globale sempre più instabile emerge la necessità di una visione condivisa e responsabile da parte di tutti gli attori della filiera, per continuare a garantire approvvigionamenti alimentari adeguati e sostenibili nel tempo».

Quali opportunità offrono l'innovazione tecnologica e i fertilizzanti a migliorare efficienza per coniugare produttività e tutela dell'ambiente?

«Le tecnologie avanzate, come l'agricoltura di precisione, consentono di ottimizzare l'uso dei fertilizzanti, riducendo sprechi e minimizzando gli impatti ambientali. Parallelamente, l'evoluzione normativa introduce standard qualitativi sempre più elevati che hanno accompagnato l'industria nello sviluppo di importanti innovazioni di prodotto. A titolo esemplificativo, si possono citare i concimi minerali, con formulazioni a lento rilascio o a rilascio controllato; i fertilizzanti organici, basati su matrici -molte delle quali provenienti da materiali di recupero- che favoriscono la fertilità del suolo e la qualità delle produzioni; fino ai biostimolanti, che supportano le piante nel migliorare l'efficienza d'uso dei nutrienti e la capacità di risposta agli stress abiotici. Per rispondere a queste esigenze, le imprese del settore investono in agricoltura 4.0 e ricerca e sviluppo. Oltre 100 milioni di euro negli ultimi cinque anni sono

stati destinati alla creazione di prodotti più efficienti e sostenibili, anche attraverso l'uso di materie prime alternative, contribuendo così a un'agricoltura moderna, resiliente e competitiva. L'industria dei fertilizzanti offre una "cassetta degli attrezzi" ampia e diversificata all'agricoltore per intervenire in modo mirato sulle esigenze nutritive di suolo e colture, migliorando la sostenibilità complessiva del sistema agricolo».

In che modo Assofertilizzanti supporta le aziende nell'adeguamento normativo?

«L'Associazione svolge un ampio e articolato insieme di attività a supporto delle imprese associate, a partire dal costante monitoraggio degli iter legislativi e regolatori in corso, sia a livello nazionale che europeo. Questo lavoro consente alle aziende di essere tempestivamente informate e di prepararsi in modo adeguato a eventuali cambiamenti della normativa di settore, riducendo rischi e incertezze operative. Parallelamente, Assofertilizzanti offre un supporto qualificato nell'interpretazione delle disposizioni normative favorendo un dialogo costruttivo con le istituzioni, al fine di rappresentare in modo equilibrato le esigenze e le specificità del settore».

Quali sono le prospettive future del settore in termini di investimenti e competitività internazionale?

«Il settore dei fertilizzanti è fortemente orientato all'innovazione, sia in termini di sviluppo di nuovi prodotti sia nell'adozione di modelli produttivi più circolari. Tuttavia, per trasformare queste potenzialità in crescita reale è fondamentale che il contesto regolatorio sia in grado di tenere il passo con i progressi scientifici e tecnologici, garantendo elevati livelli di tutela ambientale e di sicurezza. In Italia, le imprese del comparto sono tra le più innovative in Europa e hanno sviluppato competenze significative nella ricerca e nell'economia circolare. A livello comunitario, invece, persistono ancora alcune complessità amministrative che possono rallentare i tempi di adozione di nuove soluzioni. Superare questi ostacoli, senza rinunciare ai principi di precauzione e sostenibilità, è essenziale per mantenere e rafforzare la competitività internazionale del settore. Se non affrontate in modo efficace, queste criticità potrebbero ridurre la capacità di investimento e di sviluppo delle imprese e ritardare l'adozione di pratiche agricole più moderne e resilienti. Per questo, è importante continuare a favorire un dialogo costruttivo tra istituzioni, imprese e filiera agricola». ■ CG

Favorire la crescita sana delle piante

Geosism & Nature offre substrati, terricci, concimi, vasi e accessori selezionati con cura, unendo esperienza, ricerca e passione per il verde per sostenere ogni essenza arborea e vegetale

La scelta dei substrati, dei terricci, degli inerti e dei concimi giusti è fondamentale per garantire crescita sana, longevità e valorizzazione estetica di ogni esemplare, così come l'impiego di vasi e accessori specifici può fare la differenza nella cura e nella presentazione delle piante. Il settore del giardinaggio e del collezionismo botanico di alto livello richiede quindi competenze specialistiche, prodotti di qualità e una profonda conoscenza delle esigenze delle piante e dei loro collezionisti.

Nata nel 2009 con la missione di diventare un punto di riferimento nazionale per gli appassionati e i professionisti del settore, Geosism & Nature, sotto la guida di Simone Barani, ha sviluppato un'offerta completa e altamente specializzata, capace di rispondere alle esigenze più raffinate nel campo del collezionismo botanico.

«Geosism & Nature fornisce substrati, terricci, inerti, concimi, vasi e accessori selezionati con cura, pensati per sostenere la crescita ottimale di ogni essenza arborea e vegetale, valorizzandone caratteristiche e bellezza» spiega Simone Barani, la cui visione ha permesso a Geosism & Nature di crescere come punto di riferimento nazionale, promuovendo pratiche di gestione e cura delle piante all'avanguardia e contribuendo alla diffusione di un approccio consapevole e rispettoso verso il mondo vegetale.

Grazie alla combinazione di esperienza, ricerca costante e attenzione alla qualità, l'azienda è diventata un partner affidabile per chi cerca soluzioni professionali e personalizzate, dove competenza tecnica e passione per il verde si uniscono per garantire risultati eccellenti.

Come nasce il suo lavoro?

«Oltre a essere un geologo libero professionista, la passione per i cactus mi ha portato a studiare, coltivare e collezionare



5MILA PRODOTTI SELEZIONATI

La gamma spazia da substrati specifici e terricci professionali a concimi e inerti studiati per ottimizzare crescita, salute e fioritura, passando per vasi e accessori pensati per valorizzare ogni pianta

queste straordinarie piante. Nel corso del tempo, con la ricerca di terricci e substrati specifici, indispensabili per la corretta coltivazione dei miei cactus, ho potuto constatare che reperire materiali di qualità non era così semplice. Da questa esigenza personale è nata l'idea di dedicarmi alla ricerca di questi prodotti, per poi condividerli con altri appassionati come me. Ci siamo concentrati soprattutto sugli articoli più difficili da reperire sul mercato che servono ad esempio per la cura dei bonsai e di altre piante particolari: importiamo tutto quello che serve per la loro cultura. Oggi, da quella piccola iniziativa è nata un'attività di vendita online che

conta oltre 5mila prodotti a catalogo, pensati per chi desidera prendersi cura delle piante con passione e attenzione».

Cosa cerca il cliente che si rivolge a voi?

«Il catalogo di Geosism & Nature comprende oltre 5.000 prodotti diversi, selezionati con cura per soddisfare le esigenze di coltivazione di un'ampia gamma di specie botaniche. La gamma spazia da substrati specifici e terricci professionali a concimi e inerti studiati per ottimizzare crescita, salute e fioritura, passando per vasi e accessori pensati per valorizzare ogni pianta.

Tra le specie supportate vi sono cactus e succulente, che richiedono terricci drenanti e nutrienti bilanciati; bonsai, per i quali sono fondamentali substrati e strumenti specifici che favoriscano modellatura e sviluppo armonico; piante carnivore, che necessitano di terricci particolari e condizioni controllate; e orchidee, con substrati e accessori capaci di replicare le condizioni naturali di umidità e aereazione delle radici. Questa vasta selezione permette agli appassionati e ai professionisti del settore di trovare soluzioni complete e specifiche per ogni esigenza, assicurando che ogni pianta rice-

va le cure più adatte e possa esprimere al massimo il proprio potenziale estetico e vitale. Ogni prodotto è il frutto di attenzione alla qualità e alla funzionalità ed è pensato per coniugare prestazioni elevate e facilità d'uso, rendendo la coltivazione e il collezionismo botanico un'esperienza gratificante e di successo».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Le rarità botaniche rappresentano uno dei punti di forza di Geosism & Nature. Importiamo direttamente prodotti selezionati da tre continenti – Europa, Asia e Sud America – garantendo l'accesso a esemplari rari e difficilmente reperibili sul mercato nazionale. Grazie a questa rete di approvvigionamento internazionale, il catalogo viene costantemente arricchito, permettendo agli appassionati e ai collezionisti di trovare varietà esclusive e uniche, difficili da reperire al-

Simone Barani, alla guida di Geosism & Nature



trove. L'obiettivo è offrire sempre più prodotti di qualità elevata, rispondendo alle esigenze di un mercato che ricerca novità, biodiversità e piante di pregio. Abbiamo la possibilità di commercializzare il materiale attraverso due tipologie di listini: uno dedicato alla vendita diretta al pubblico, con prezzi vantaggiosi, e uno riservato ai rivenditori, con prezzi ulteriormente ridotti.

Molti rivenditori necessitano di un assortimento di prodotti e non dispongono della capacità di acquistare bancali di un solo articolo. Per questo offriamo la possibilità di confezionare bancali personalizzati, composti da un mix di prodotti in base alle loro esigenze, garantendo condizioni economiche altamente competitive». ■ Bianca Raimondi

IL SETTORE PROFESSIONALE

Oltre al settore del collezionismo, Geosism & Nature ha sviluppato un ramo aziendale dedicato alle imprese agricole e di giardinaggio, fornendo prodotti specifici pensati per ottimizzare la coltivazione, la manutenzione e la valorizzazione delle piante. Questa divisione consente all'azienda di affiancare professionisti e aziende con soluzioni mirate e consulenze tecniche, rafforzando ulteriormente il ruolo di partner affidabile sia per gli appassionati sia per gli operatori del settore professionale. I prodotti Geosism & Nature si possono acquistare online o nel magazzino che si trova presso la sede aziendale a Bibbiano (RE).

Si combatte un'unica battaglia

I fertilizzanti hanno subito negli anni una profonda evoluzione determinata dalla necessità di soddisfare le esigenze colturali e quelle ambientali. Pier Luigi Graziano sottolinea la necessità di un comportamento virtuoso da parte degli agricoltori

«I fertilizzanti sono un insostituibile strumento agronomico utilizzato per ottenere raccolti abbondanti e di buona qualità.

Senza i fertilizzanti non può esistere l'agricoltura, fonte di cibo per tutti gli esseri viventi». Ad affermarlo è Pier Luigi Graziano, presidente dell'Associazione Italiana Fertilizzanti, che ne sottolinea il ruolo cruciale, non solo per garantire rese elevate, ma anche per preservare la salute del suolo e favorire pratiche agricole sostenibili.

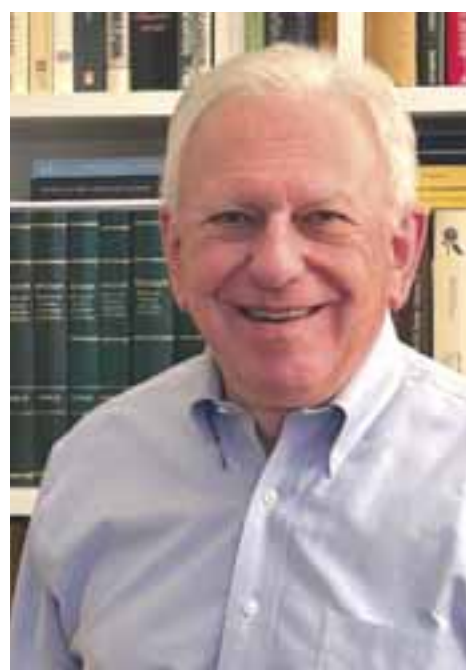
Come sono cambiati i fertilizzanti negli ultimi anni?

«Le formulazioni, sia minerali che organiche, hanno subito negli anni una profonda evoluzione determinata dalla necessità di soddisfare le esigenze colturali e quelle ambientali. Le ricerche chimiche e agronomiche si sono concentrate sull'obiettivo di fornire alle colture il nutrimento necessario in tempi correlati alle loro necessità, evitando così sprechi e impatti sull'ambiente: ciò che si disperde dal suolo nelle acque e

nell'aria inquina senza essere utile alle piante. Il concetto che agricoltori e ambientalisti combattono la stessa battaglia dovrebbe sempre essere tenuto presente».

Quali sono le principali sfide da affrontare oggi?

«Per quanto riguarda i fertilizzanti, l'aumento dei prezzi costituisce certamente un'emergenza. Negli ultimi dieci anni, a causa delle mutate situazioni macroeconomiche, i costi delle materie prime (energia, fosfati e minerali potassici) hanno costretto gli agricoltori a ridurre drasticamente l'impiego di fertilizzanti, molto spesso al di sotto della soglia minima per il mantenimento della produzione vegetale. Poiché l'incremento del costo dei fertilizzanti ha cause sulle quali non è possibile intervenire, non resta che impegnarsi sulla razionalizzazione delle pratiche agricole, sfruttando al massimo le ricerche scientifiche e operando in campagna con la massima oculatezza. In passato, in tempi in cui i concimi erano a buon mercato, sono stati fatti parec-



Pier Luigi Graziano, presidente A.I.F., Associazione Italiana Fertilizzanti

chi danni, ora siamo costretti a un comportamento "virtuoso" dalle circostanze».

L'Associazione Italiana Fertilizzanti promuove iniziative specifiche?

«Talora a livello nazionale, ma soprattutto comunitario, vengono proposte e in alcuni casi emanate, norme falsamente "green" e puramente ideologiche che limitano l'uso di fertilizzanti senza alcun vantaggio per l'ambiente e con grave danno per gli agricoltori. Cerchiamo di operare per sfatare certi falsi miti e facendo una comunica-

zione corretta e responsabile. Non bisogna peraltro nascondersi che esistono situazioni in cui il suolo agricolo viene visto come una discarica; è importante far capire a tutti che i fertilizzanti sono composti che debbono possedere specifiche caratteristiche tecniche e che un rifiuto o sottoprodotto "tout court" non può sempre essere spacciato come un concime».

Guardando al futuro, quale sarà il ruolo dei fertilizzanti?

«Senza fertilizzanti non può esistere alcuna forma di agricoltura produttiva e sostenibile. La nutrizione delle colture rappresenta infatti un presupposto imprescindibile per garantire rese adeguate, qualità delle produzioni e sicurezza alimentare. Su questa consapevolezza devono poggiare alcuni capisaldi fondamentali».

Ovvero?

«In primo luogo, la ricerca scientifica riveste un ruolo centrale: solo attraverso lo studio rigoroso dei suoli, delle piante e dei loro fabbisogni nutrizionali è possibile sviluppare soluzioni efficaci, innovative e realmente sostenibili, capaci di coniugare produttività e tutela dell'ambiente. Accanto alla ricerca, è indispensabile una razionalizzazione delle pratiche agricole, che consenta di utilizzare gli input in modo efficiente, evitando sprechi e ottimizzando tempi, dosi e modalità di intervento, sulla base di criteri tecnici e dati oggettivi. In questo contesto si inserisce anche il concetto di economia circolare, che può rappresentare un'opportunità importante, ma solo se applicata con cautela e supportata da un solido rigore scientifico. Il recupero e il riutilizzo delle risorse devono essere valutati attentamente, affinché non si trasformino in pratiche ideologiche o approssimative, potenzialmente dannose per la fertilità dei suoli, le colture e l'ambiente. A completare il quadro è necessario richiamare una dose fondamentale di buon senso, che purtroppo non sempre è scontata. Un principio elementare, ma spesso dimenticato, resta valido: se le piante non si nutrono adeguatamente, non possono crescere e produrre. E, di conseguenza, neppure l'uomo può prescindere da un'agricoltura in grado di garantire cibo sufficiente, sicuro e di qualità». ■ CG

LA RICERCA SCIENTIFICA RIVESTE UN RUOLO CENTRALE

Solo attraverso lo studio rigoroso dei suoli, delle piante e dei loro fabbisogni nutrizionali è possibile sviluppare soluzioni efficaci, innovative e realmente sostenibili, capaci di coniugare produttività e tutela dell'ambiente



Custodire la biodiversità

SemeNostrum valorizza le specie selvatiche autoctone della flora italiana, unendo ricerca scientifica, produzione sementiera e progettazione ecologica per tutelare la biodiversità, per creare coperture vegetali adatte al territorio, per paesaggi sostenibili capaci di durare nel tempo

Preservare le specie selvatiche autoctone della flora italiana significa tutelare un patrimonio biologico, culturale e paesaggistico unico al mondo. La biodiversità vegetale sostiene la biodiversità animale, la vitalità del suolo, la resilienza ai cambiamenti climatici e la conservazione del paesaggio. In un contesto segnato da urbanizzazione, agricoltura intensiva e perdita di habitat naturali, la salvaguardia delle specie autoctone non è solo una scelta ambientale, ma una responsabilità verso le generazioni future e un investimento strategico per uno sviluppo realmente sostenibile.

In questo scenario si inserisce SemeNostrum, una ditta sementiera specializzata nella produzione di specie selvatiche autoctone della flora italiana, nata con l'obiettivo di coniugare rigore scientifico, tutela ambientale e applicazioni concrete nel ripristino ecologico e nella gestione sostenibile del territorio.

«L'azienda nasce come spin-off dell'Università degli Studi di Udine, a partire da approfonditi studi sui Magredi, prati naturali protetti della Pianura Friulana, straordinariamente ricchi di biodiversità e tra gli ultimi esempi di



MISSION

Con SemeNostrum vogliamo mettere in dialogo ricerca scientifica e applicazione pratica, trasformando la tutela della biodiversità in azioni concrete e durature per l'ambiente e la società

ambienti steppici naturali in Italia» spiega Silvia Assolari, che ha saputo trasformare la ricerca accademica in un modello imprenditoriale innovativo, capace di portare sul mercato le sementi di specie selvatiche. Sotto la sua guida, SemeNostrum si è affermata come realtà di riferimento nella produzione di sementi di specie autoctone e creazione di miscugli per prati fioriti, dimostrando come scienza, impresa e tutela dell'ambiente possano crescere insieme.

«L'idea alla base di SemeNostrum nasce dalla consapevolezza che le specie selvatiche autoctone costituiscono una risorsa di grande valore, ancora poco accessibile e spesso sottoutilizzata. Il

nostro obiettivo è rendere disponibili sempre più specie autoctone, e promuovere un utilizzo corretto e consapevole. Queste specie, frutto di lunghi processi naturali di adattamento alle condizioni ambientali, sono resilienti, sostenibili perché richiedono pochi input esterni e quindi particolarmente adatte alle sfide ambientali attuali».

Ciò che distingue profondamente la produzione di SemeNostrum rispetto a quella delle tradizionali ditte sementiere, che utilizzano varietà selezionate o geneticamente modificate dall'uomo, è la scelta consapevole di non selezionare. «Le nostre sementi mantengono intatte le caratteristiche genetiche, mor-

fologiche ed ecologiche delle specie in natura, preservandone l'identità e la capacità di interagire correttamente con gli ecosistemi locali.

Inoltre ci siamo specializzati nel creare miscugli per prati fioriti, perché i prati sono ambienti ricchi di biodiversità e di specie da fiore, fondamentali per gli insetti impollinatori. Ma i prati stanno sempre di più sparendo, per riduzione delle superfici, ma anche per interventi di gestione non corretti. Concimazioni, sfalci raso terra, magari senza asporto dello sfalcio, eccessiva frequenza degli sfalci, che impediscono la naturale riproduzione delle specie, sono tutti fattori che contribuiscono, in particolare, alla loro scomparsa delle specie da fiore».

Scegliere le specie autoctone significa anche tutelare la biodiversità italiana, oggi minacciata dalla perdita degli habitat naturali e dall'introduzione di specie aliene. Il loro utilizzo nei progetti di rinaturalizzazione, nei paesaggi agricoli, ma anche nel verde urbano, rappresenta un'azione concreta per ricostruire equilibri ecologici, sostenere la fauna locale e restituire ai territori una vegetazione coerente con la loro storia naturale. In questo senso, SemeNostrum è più di una ditta sementiera: è un impegno verso la biodiversità e il futuro degli ecosistemi.

Le specie selvatiche inoltre si possono utilizzare in svariati modi e per diversi scopi. «Queste specie possono essere utilizzate singolarmente, come piante perenni da giardino, ma anche come aromatiche, officinali o commestibili, oppure per usi tradizionali che nel tempo ne hanno valorizzato le proprietà, come la produzione di coloranti naturali per i tessuti. Sono piante che fanno parte della nostra storia, delle tradizioni locali e della cultura del territorio: perderle significherebbe perdere anche una parte della nostra identità. Allo stesso tempo, possono essere impiegate in miscuglio per interventi di ripristino ambientale o per la creazione di prati fioriti a beneficio degli insetti impollinatori. Trovano applicazione anche a scopo ornamentale, per dare colore e valore ecologico non solo ai giardini privati, ma anche a spazi pubblici come parchi, scarpate, rotatorie stradali e persino nella realizzazione di tetti verdi fioriti, unendo estetica, funzionalità e sostenibilità».

■ **Beatrice Guarnieri**



MISCUGLI SU MISURA

SemeNostrum non si limita alla sola produzione di sementi, ma opera attivamente per diffondere la conoscenza delle specie selvatiche e del loro corretto impiego. L'azienda realizza miscugli su misura, studiati caso per caso, con l'obiettivo di rispettare la distribuzione naturale delle specie selvatiche sul territorio italiano, il loro intervallo altitudinale e le specifiche condizioni ambientali in cui si sviluppano spontaneamente. Questo approccio consente di creare prati fioriti ecologicamente coerenti con il contesto in cui vengono inseriti, capaci di evolvere e mantenersi nel tempo secondo dinamiche naturali, analogamente ai prati spontanei. La selezione accurata delle specie più adatte alle caratteristiche ambientali del sito permette inoltre di ottenere interventi a bassa manutenzione, riducendo la necessità di irrigazione, risemine e interventi artificiali, e garantendo al contempo stabilità, biodiversità e valore paesaggistico.

Nel rispetto delle colture, dell'uomo e dell'ambiente

I prodotti fitosanitari Mormino sono consentiti in agricoltura biologica e rispondono alle esigenze di un'agricoltura moderna, responsabile e sostenibile, capace di tutelare le produzioni senza compromettere l'equilibrio degli ecosistemi

Proteggere le colture, migliorare le rese, garantire la qualità delle produzioni agricole e nel contempo tutelare l'ambiente, la sicurezza delle persone e la sostenibilità dei processi agricoli. È questo l'obiettivo perseguito dagli agrofarmaci e fertilizzanti di oggi e brillantemente conseguito dai prodotti Mormino.

Fondata nel 1820, l'azienda è una delle realtà industriali storiche legate al mondo agricolo.

La sua lunga tradizione nell'innovazione fitosanitaria è passata dalla produzione di zolfo in polvere alla fine dell'Ottocento, alla costruzione dello stabilimento di Termini Imerese e all'espansione sui mercati internazionali. Dopo la Seconda guerra mondiale l'azienda si è distinta per importanti innovazioni tecnologiche, come il primo zolfo bagnabile italiano ad alta concentrazione e, negli anni Sessanta, il Liquizol M, primo antiodico in pasta fluida a base di zolfo, confermando il suo ruolo pionieristico nel settore.

Nel tempo, la gamma si è arricchita con formulati fungicidi di alta qualità destinati a viticoltura, olivicoltura, orticoltura e altre colture, e con un catalogo completo di prodotti nutrizionali e correttivi, in pasta fluida, polvere e formulazioni liquide.

«Un elemento distintivo dell'azienda è l'attenzione scientifica: tutti i prodotti sono testati in campo grazie alla collaborazione con istituti universitari e organismi pubblici e privati. La ricerca continua ci consente di proporre soluzioni efficaci ma sempre più compatibili con l'uomo e l'ambiente, adatte all'agricoltura biologica e conformi ai disciplinari che limitano l'uso dei fitofarmaci» spiega Diego Mormino, che rappresenta la settima generazione ed è una figura centrale nel percorso di continuità e rinnovamento dell'azienda. Il suo ruolo si inserisce nel solco della tradizione Mormino, ma con uno sguardo attento alle sfide contemporanee del settore agricolo.

Sotto la sua guida e il suo contributo strategico, l'azienda ha continuato a rinnovare gli impianti produttivi, investendo in laboratori e attrezzature avanzate per il controllo qualitativo e quantitativo delle formulazioni. La collaborazione con il mondo universitario e della ricerca non è solo un elemento tecnico ma una vera e propria scelta culturale, che riflette la visione di un'agricoltura più consapevole, sostenibile e scientifi-



UN VASTO CATALOGO

Fitofarmaci, prodotti nutrizionali, prodotti correttivi e corroboranti. L'azienda è specializzata nella lavorazione dello zolfo grezzo e nell'ottenimento di suoi derivati e lavorati destinati all'uso agricolo

camente fondata.

Diego Mormino incarna quindi il punto di incontro tra eredità storica e innovazione, promuovendo uno sviluppo aziendale orientato alla qualità, alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente.

In che modo l'azienda Mormino garantisce la qualità dei propri prodotti?

«Nel corso degli anni abbiamo costantemente rinnovato e potenziato i nostri impianti di produzione con l'obiettivo di elevare in modo continuo la qualità dei prodotti Mormino. Questo processo di ammodernamento non riguarda soltanto le linee produttive, ma coinvolge anche l'intero sistema di controllo e verifica, grazie all'impiego di laboratori interni e di attrezzature tecnologicamente avanzate».

Quali sono le vostre capacità produttive?

«Disponiamo di un impianto moderno ed efficiente, dedicato alla produzione di formulati in pasta fluida, progettato per assicurare elevati standard qualitativi, flessibilità produttiva e continuità operativa. Grazie a questa struttura, siamo in grado non solo di soddisfare le esigenze del nostro catalogo,

ma anche di offrire un servizio di produzione per conto terzi, mettendo a disposizione competenze tecniche, capacità industriale e un controllo accurato dei processi, a garanzia di risultati affidabili e conformi alle specifiche richieste dei nostri partner».

Qual è il core business?

«L'azienda si è concentrata e specializzata nella lavorazione dello zolfo grezzo e nell'ottenimento di suoi derivati e lavorati destinati all'uso agricolo. Possiamo vantare un vasto catalogo di prodotti di vario tipo quali fitofarmaci, prodotti nutrizionali, prodotti correttivi e corroboranti».

Come coniugate efficacia dei trattamenti e rispetto per l'ambiente nelle soluzioni fitosanitarie?

«Abbiamo sempre perseguito l'obiettivo di includere nel nostro catalogo soluzioni fitosanitarie in grado di coniugare protezione delle colture, sicurezza per l'uomo e rispetto per l'ambiente.

Tutti i prodotti fitosanitari Mormino sono infatti consentiti in agricoltura biologica e rappresentano una risposta concreta alle esigenze di un'agricoltura moderna, responsabile e sostenibile, capace di tutelare le pro-

duzioni senza compromettere l'equilibrio degli ecosistemi. I nostri formulati in pasta fluida a base d'acqua rappresentano una delle soluzioni più innovative e promettenti per il futuro dell'agricoltura, coniugando elevata efficacia, sostenibilità ambientale e razionalizzazione degli input chimici».

Che caratteristiche hanno i vostri formulati in pasta fluida?

«La nostra azienda è stata la prima a brevettare lo zolfo bagnabile negli anni 40 e a sperimentare i formulati in pasta fluida negli anni 60. Proprio questi ultimi si distinguono per la straordinaria finezza delle

Diego Mormino, amministratore unico di Mormino



particelle e per l'elevata adesività, caratteristiche che consentono di ottenere prestazioni equivalenti, se non superiori, a quelle dei tradizionali formulati in polvere o polvere bagnabile, pur impiegando quantità inferiori di principio attivo. Le particelle dei principi attivi Flowables Mormino sono inoltre sottoposte a uno specifico processo di formulazione che crea una patina protettiva sulla loro superficie, favorendo un rilascio lento e graduale della sostanza attiva. Questa tecnologia conferisce ai prodotti un'elevata adesività e una maggiore persistenza nel tempo, migliorandone l'efficacia complessiva. I formulati risultano anche particolarmente resistenti al dilavamento causato dalle piogge, riducendo la necessità di interventi ripetuti e contribuendo a una gestione più sostenibile ed efficiente dei trattamenti fitosanitari».

■ BG

mormino

 **FITOFARMACI**

 **FERTILIZZANTI**

 **CORROBORANTI**

**UN'AZIENDA DA SEMPRE
AL SERVIZIO DELLA TERRA
E DI CHI LA LAVORA.**

Tra storia e innovazione, siamo
un'eccellenza nell'agricoltura dal 1820

MORMINO.IT



Il futuro dell'olivicoltura

Il settore, che regge grazie all'export, è afflitto da una sofferenza strutturale, ma ha tutte le carte in regola per un potenziale rilancio. Ne è convinto il presidente di Unapol Tommaso Loiodice

Con oltre 500 cultivar autoctone, l'Italia vanta un patrimonio di biodiversità unico al mondo, che si traduce in una straordinaria varietà di oli extravergine di oliva e in un legame profondo tra territorio, paesaggio e tradizione produttiva. Tuttavia, il settore olivicolo si trova oggi ad affrontare sfide complesse: cambiamenti climatici, aumento dei costi di produzione, fitopatie, concorrenza internazionale e necessità di innovazione lungo tutta la filiera.

Presidente Loiodice, qual è oggi lo stato di salute del settore olivicolo italiano?

«Il settore è afflitto da una sofferenza strutturale, ma ha tutte le carte in regola per un potenziale rilancio se si attuano serie politiche di innovazione, sostenibilità e incremento, oltre che recupero, delle superfici olivetate che hanno subito una drastica riduzione a causa dell'abbandono delle stesse perché economicamente poco sostenibili e in maniera ancora più drammatica a causa della Xylella che è il vero incubo degli olivicoltori non solo pugliesi ma italiani. Sicuramente il comparto paga l'assenza ormai "biblica" di un vero piano di rilancio del settore, relegandolo a un ruolo meno incisivo e in costante arretramento in termini di quantità prodotta sullo scenario internazionale. Dall'essere il primo Paese produttore oggi si ritrova in un testa a testa con la Grecia per non retrocedere al quinto posto superato non solo dalla Spagna ma anche da Turchia e Tunisia, il che indebolisce anche la rappresentatività politica della nostra olivicoltura che oggi continua a difendersi grazie ad una peculiarità tutta italiana: il continuare a produrre un olio extra-



MOLTI CONSUMATORI

Non sanno riconoscere un olio di qualità, scegliendo spesso in base al prezzo o preferendo oli di minor pregio

vergine di ottima qualità e l'essere, con le sue 500 cultivar autoctone, il Paese con la maggiore biodiversità olivicola che si esplicita in 42 Dop e 8 Igp il secondo Paese esportatore, a livello mondiale, di olio extravergine di oliva».

In questo contesto è possibile rilevare un segnale positivo?

«Il dato confortevole è che l'export italiano registra una crescita in termini di volume di circa il 7 per cento a fronte di un incremento di valore di circa il 43 per cento, il che sta a significare che il comparto regge grazie all'export e ai prezzi anche se ingiustificatamente negli ultimi mesi si registra una riduzione significativa del prezzo riconosciuto ai produttori rispetto all'ultimo biennio. In altri termini i dati ci dicono che l'Italia vende meno ma a prezzi più alti, puntando principalmente sulla qualità e i marchi Dop/Igp».

Quali sono le principali criticità che gli olivicoltori devono affrontare lungo la filiera, dalla produzione alla commercializzazione?

«Uno dei principali problemi dell'olivicoltura italiana è la forte frammentazione delle aziende, che mediamente si estendono su soli 2 ettari, rendendole poco competitive e difficilmente meccanizza-

bili; per questo, l'unica soluzione praticabile al momento è incentivare forme associative o cooperative. Un'altra criticità significativa è rappresentata dai cambiamenti climatici: l'innalzamento delle temperature ha compromesso la produzione già dalla fioritura, causando elevate perdite di prodotto. Il prolungarsi delle stagioni siccitose ha costretto gli olivicoltori a ricorrere sempre più spesso all'irrigazione di soccorso, aggravando il problema della scarsità idrica, con costi elevati e in continuo aumento. Tra le altre gravi criticità le fitopatie, come la Xylella, riducono produttività e qualità, mentre la soppressione di alcuni fitofarmaci fa lievitare i costi. La carenza di manodopera, sia stagionale che qualificata, richiede semplificazione delle assunzioni e formazione, oltre a rendere il settore attrattivo per le nuove generazioni. Infine, la commercializzazione resta debole: molti consumatori non sanno riconoscere un olio di qualità, scegliendo spesso in base al prezzo o preferendo oli di minor pregio. E poi resta il grande tema della Gdo. Non si può parlare di commercializzazione e di filiera se la Gdo continua ad essere la grande assente ai tavoli di discussione e ad usare l'olio extravergine di oliva come com-

modity per continue offerte al ribasso in volantino».

In che modo Unapol supporta i produttori nel miglioramento della qualità e nella valorizzazione dell'olio extravergine di oliva italiano?

«La qualità è la parola d'ordine, le azioni che Unapol introduce sono quelle di offrire assistenza tecnica e consulenza tecnica alle aziende per portare a compimento un raccolto di qualità. Una consulenza e un'attenzione che Unapol cerca di trasmettere e di trasferire anche ai frantoiani, figure chiave nella trasformazione e alleati indispensabili che ci permettono di ottenere una qualità superiore dal prodotto».

L'innovazione tecnologica e la ricerca possono rappresentare un'opportunità concreta per il settore? In quali ambiti in particolare?

«Non ci potrà essere un'olivicoltura senza ricorrere alla nuova tecnologia come quella di precisione che permetterebbe una sostanziale riduzione dei costi di produzione e un uso più razionale delle materie prime o delle risorse carenti come quella idrica per non parlare della sostanziale risposta al tema della manodopera. Oggi serve conoscere droni, Gps, macchinari di nuova generazione e processi di trasformazione avanzati, ma questo introduce un ulteriore tema che è quello della formazione. Occorre progettare esperienze formative anche negli istituti agrari, perché manca in Italia una formazione specifica dedicata a tutto il mondo olivicolo, dal campo al frantoio».

■ CG



Tommaso Loiodice, presidente Unapol



Affidabilità in campo

Innovazione, robustezza e assistenza: Lisam propone soluzioni complete e professionali per potatura e raccolta che garantiscono prestazioni costanti e risultati concreti ogni giorno

Tra la fine degli anni 60 e i primi anni 70 il settore delle attrezzature agricole e per il verde ha vissuto una forte evoluzione, spinta dalla meccanizzazione e dalla richiesta di strumenti affidabili per uso professionale. In questo contesto, il valore delle macchine si misura soprattutto sul campo, nella capacità di durare nel tempo e semplificare il lavoro quotidiano.

È proprio da questa cultura concreta che a Imola, alla fine degli anni 60, nasce Lisam. L'azienda affonda le sue radici in un modo di fare industria tipicamente italiano, fatto di officina, sperimentazione pratica e ascolto costante degli utilizzatori finali. «Fin dall'inizio, Lisam ha seguito un principio chiave che ne guida tuttora l'evoluzione: innovare senza mai sacrificare la robustezza. Ogni sviluppo tecnologico è pensato per migliorare ergonomia, prestazioni e facilità di manutenzione, mantenendo però quella solidità indispensabile per lavorare ogni giorno in condizioni reali, spesso difficili» spiega Renzo Soncini, fondatore dell'azienda. La sua visione contribuisce a definire l'identità di Lisam: un'impresa che cresce investendo nella tecnica, ma con i piedi ben piantati nella realtà operativa. «L'innovazione per noi non è mai fine a se stessa, è uno strumento per rispondere a esigenze concrete: migliorare il lavoro degli operatori e costruire nel tempo un rapporto di fiducia con il mercato».

È grazie a questa impostazione che Lisam si afferma come una realtà capace di coniugare tradizione industriale, competenza tecnica e sviluppo continuo. Questo approccio ha permesso di creare una gamma completa di attrezzature per potatura e raccolta delle olive, pensata per rispondere sia alle esigenze dei professio-



FLESSIBILITÀ

Dalla potatura di precisione alla raccolta su grandi superfici, fino alla cura di piccoli orti e giardini, la gamma Lisam combina versatilità, qualità e robustezza

nisti su grandi superfici, che richiedono macchine robuste e affidabili, sia a quelle di chi lavora nella manutenzione del verde, dove contano precisione, ergonomia e facilità d'uso.

«In campagna non basta che una macchina "vada forte" in prova: deve lavorare bene tutti i giorni, mantenere prestazioni costanti nel tempo, essere riparabile rapidamente e contare su ricambi sempre disponibili. È proprio da queste esigenze concrete che partiamo e questo ci ha permesso di diventare un punto di riferimento per chi cerca strumenti professionali per la potatura e la raccolta delle olive, progettati per affrontare il lavoro reale, sta-

gione dopo stagione. Offriamo una garanzia concreta: attrezzature costruite per durare, un'assistenza sempre vicina e risultati affidabili nel tempo, giorno dopo giorno. Nello stesso modo rispondiamo anche alle esigenze degli hobby farmer più esigenti, offrendo attrezzature affidabili, facili da usare e con prestazioni superiori rispetto ai prodotti hobbistici. Dalla potatura di precisione alla raccolta su grandi superfici, fino alla cura di piccoli orti e giardini, la gamma Lisam combina versatilità, qualità e robustezza».

La raccolta delle olive richiede soluzioni capaci di adattarsi a modelli di lavoro diversi, perché ogni oliveto ha caratteristiche proprie e ogni olivicoltore compie scelte specifiche, sempre nel rispetto della pianta e dell'organizzazione aziendale. Per questo Lisam sviluppa attrezzature pensate per rispondere a esigenze operative differenti, offrendo strumenti affidabili e coerenti con le modalità di lavoro più diffuse.

«Le soluzioni elettriche offrono semplicità d'uso, praticità e continuità operativa, risultando ideali per spostamenti rapidi, appezzamenti frammentati e per ridurre i tempi morti. Le soluzioni pneumatiche, invece, restano la scelta di riferimento per le raccolte intensive, grazie a potenza, robustezza e resa costante anche dopo molte ore di lavoro, unite a una manutenzio-

ne semplice e affidabile. La potatura richiede tagli precisi e puliti, fondamentali per la salute della pianta e l'efficienza del lavoro. A tal fine sviluppiamo strumenti professionali che garantiscono controllo, reattività e prestazioni affidabili per tutta la stagione».

La storia dell'azienda affonda le proprie radici nelle forbici manuali e si consolida nel tempo con le storiche forbici pneumatiche Sly, pensate per garantire continuità operativa anche nelle condizioni più difficili e negli utilizzi più intensivi. «Oggi questa esperienza si traduce in una gamma ancora più completa, che comprende anche forbici elettriche a batteria plug-in, sviluppate per coprire diverse dimensioni di taglio e rispondere a modalità di lavoro differenti, sempre con la stessa attenzione a ergonomia, bilanciamento e affidabilità che caratterizza il marchio».

Soluzioni di **Lisam** per la raccolta delle olive e la potatura



Accanto alle forbici, Lisam propone seghetti e soluzioni specifiche per affrontare i tagli più impegnativi, dove entrano in gioco diametri maggiori e condizioni operative più complesse. In questi contesti sono fondamentali coppia, stabilità e sicurezza, insieme a una gestione semplice dell'attrezzo, soprattutto durante lavorazioni prolungate o in altezza.

Anche in questo ambito, l'obiettivo dell'azienda rimane lo stesso: offrire strumenti solidi, precisi e progettati per lavorare bene, ogni giorno, coniugati però alla consapevolezza che in un'azienda agricola efficiente conta il sistema nel suo insieme: utensili, alimentazione e accessori integrati permettono di lavorare meglio, ridurre le interruzioni e mantenere prestazioni costanti anche nei momenti più intensi. ■ **Bianca Raimondi**

ASSISTENZA TEMPESTIVA

Durante la stagione di raccolta o nei momenti chiave della potatura, l'assistenza fa la differenza. In quelle fasi non serve un call center distante, ma un supporto tecnico competente, capace di intervenire rapidamente e di comprendere davvero le esigenze di chi lavora in campo.

Essere un'azienda italiana, con una sede operativa in Italia, significa garantire assistenza vicina, disponibilità rapida dei ricambi e tempi di intervento ridotti. Significa anche avere interlocutori che conoscono le reali condizioni del lavoro agricolo e sanno come riportare l'attività alla piena operatività nel minor tempo possibile. Un vantaggio concreto che vale quanto le prestazioni delle macchine, perché riduce il rischio più costoso di tutti: fermare l'azienda nel momento in cui non può permetterselo.

Quando la tecnologia genera valore

Non è la quantità di tecnologia a fare la differenza, ma la capacità di trasformarla in conoscenza e valore: questa la visione di Spektra Agri dopo oltre vent'anni di esperienza nell'agricoltura di precisione

Da oltre vent'anni l'agricoltura di precisione rappresenta una leva strategica per migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle aziende agricole. In un contesto segnato da cambiamento climatico, aumento dei costi di produzione e mercati sempre più competitivi, la tecnologia può fare la differenza solo se inserita in una visione chiara e orientata al valore. È questa la filosofia che guida Spektra Agri Srl, realtà che da più di due decenni si distingue per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche intelligenti e sostenibili al servizio dell'agricoltura. Ne parliamo con Matteo Antonello, general manager dell'azienda.

Spektra Agri opera da oltre vent'anni nel settore dell'innovazione agricola. Cosa significa oggi parlare di agricoltura di precisione?

«Significa parlare prima di tutto di consapevolezza. In questi vent'anni la tecnologia ha fatto passi enormi, ma non sempre alla stessa velocità è cresciuta la capacità di utilizzarla in modo corretto ed efficace. L'agricoltura di precisione non è una corsa ad avere macchine sempre più avanzate, ma un percorso che porta l'agricoltore a conoscere meglio il proprio campo, a prendere decisioni basate sui dati e ad aumentare il valore reale della produzione».

Quanto conta l'approccio culturale rispetto a quello tecnologico?

«Conta più della tecnologia stessa. Una



AGRICOLTURA DI PRECISIONE

Soluzioni intelligenti, droni e dati integrati nei processi produttivi per aumentare rese, efficienza e sostenibilità delle aziende agricole

macchina, anche molto evoluta, non genera valore se non viene compresa e utilizzata correttamente. La filosofia che portiamo avanti, in linea con l'approccio Precision Planting, è molto chiara: non importa quanto una macchina sia tecnologicamente avanzata se poi la resa dei campi rimane bassa. Il vero risultato si ottiene quando la tecnologia diventa uno strumento per migliorare le decisioni agronomiche e, di conseguenza, le performance produttive».

In questo scenario, che ruolo hanno strumenti come i droni nella nuova agricoltura?

«Il drone rappresenta un passaggio necessario verso un'agricoltura più moderna, efficiente e sostenibile. È una soluzione giusta, efficace ed efficiente, che non si limita allo scouting o al monitoraggio delle colture, ma apre la strada anche a nuove applicazioni operative sempre più mirate. Il suo valore emerge quando viene integra-

to in un sistema di agricoltura di precisione strutturato, capace di trasformare i dati raccolti in informazioni utili e in interventi concreti».

L'introduzione di queste tecnologie richiede anche nuove competenze?

«Senza dubbio. L'adozione di strumenti innovativi impone un'evoluzione culturale di tutti gli addetti ai lavori: agricoltori, tecnici, consulenti e operatori del settore. Non basta avere accesso alla tecnologia, serve sviluppare competenze, skill e conoscenze adeguate per interpretarla e usarla correttamente. Solo così queste soluzioni diventano un vero fattore di crescita e non un semplice investimento fine a sé stesso».

Spesso gli agricoltori sono attratti da macchine sempre più evolute. È un rischio?

«Può diventarlo se manca una strategia. Il rischio è concentrarsi sull'acquisto di tecnologia senza una reale capacità di utilizzo. Il nostro messaggio è chiaro: prima del

mezzo viene l'obiettivo. L'agricoltore deve dare maggiore attenzione al valore della propria produzione, inteso come resa, qualità e stabilità nel tempo, piuttosto che alla disponibilità di macchine avanzate che poi non vengono sfruttate appieno».

Come Spektra Agri accompagna le aziende agricole in questo percorso?

«Da sempre ci distinguiamo per un approccio basato su soluzioni intelligenti e sostenibili. Il nostro lavoro non è semplicemente fornire tecnologia, ma aiutare le aziende agricole a utilizzarla nel modo corretto. Formazione, assistenza e affiancamento sono parte integrante del nostro modello, perché solo attraverso la conoscenza la tecnologia diventa realmente uno strumento di creazione di valore».

Guardando al futuro, quale direzione dovrebbe prendere l'agricoltura italiana?

«La direzione è quella di una maggiore consapevolezza. L'agricoltura di precisione offre strumenti straordinari per migliorare l'efficienza produttiva e la sostenibilità, ma il vero cambiamento passa dalla conoscenza. Più dati, più comprensione dei processi e decisioni migliori: è così che le aziende agricole possono diventare davvero competitive e resilienti nel tempo». ■ **MA**



Matteo Antonello, general manager Spektra Agri

È necessario pianificare

Copagri è impegnata in prima linea per permettere alle aziende agricole di essere realtà produttive di grande valore, che contribuiscono in modo determinante alla qualità, alla diversità e alla ricchezza dell'agricoltura italiana

«**L**a nostra priorità è garantire la redditività delle aziende agricole e favorire il ricambio generazionale, condizione indispensabile per imboccare con decisione la strada dell'innovazione, che è legata a doppio filo proprio alla redditività delle imprese». Ad esprimersi così è il presidente di Copagri Tommaso Battista che offre spunti fondamentali per comprendere le prospettive dell'agricoltura italiana.

Il settore vive una fase complessa, segnata da una forte volatilità dei prezzi, dall'aumento dei fenomeni speculativi, dai danni alle colture, dall'adattamento ai cambiamenti climatici e dalla riduzione dei consumi alimentari. Come occorre agire in questo contesto?

«È necessario lavorare tutti insieme - associazioni di categoria e politica - per garantire al mondo agricolo un sistema di valori condiviso e maggiori tutele. Comprendere a fondo i meccanismi che regolano la distribuzione del valore lungo la filiera è essenziale per sviluppare politiche capaci di promuovere una concorrenza reale e una distribuzione più equa del reddito, che rappresenta oggi uno dei principali problemi del settore agroalimentare».

In che modo l'agricoltura può conciliare sostenibilità ambientale, redditività economica e sicurezza alimentare?

«Dobbiamo puntare su quello che viene definito "intensificazione sostenibile", cioè sull'agricoltura di precisione. Si



L'AGRICOLTURA DI PRECISIONE

Non ha come unico obiettivo la riduzione degli input chimici, ma punta soprattutto a conciliare produttività e tutela ambientale attraverso l'uso mirato della tecnologia

tratta di un modello produttivo fondato sul principio di "più conoscenza per ettaro", che utilizza dati, tecnologie e innovazione per produrre meglio e in modo più efficiente. L'agricoltura di precisione non ha come unico obiettivo la riduzione degli input chimici, ma punta soprattutto a conciliare produttività e tutela ambientale attraverso l'uso mirato della tecnologia. In questo modo è possibile aumentare la produzione agricola, migliorandone allo stesso tempo la qualità, la redditività per l'agricoltore e riducendo l'impatto ecologico, grazie a costi di produzione significativamente più bassi. Inoltre, questo approccio consente di limitare i danni alle colture, di rendere le aziende agricole più resilienti e più capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici e alle crisi di mercato, che purtroppo si ripresentano con sempre maggiore frequenza».

In che modo Copagri dialoga con le istituzioni nazionali e regionali per portare le istanze del mondo agricolo al centro dell'agenda politica?

«Siamo presenti su tutti i Tavoli e siamo impegnati in prima linea attraverso diversi confronti non solo a livello ministeriale o a livello regionale, ma anche a livello europeo, non ultimo gli incontri

che abbiamo avuto a Bruxelles i giorni precedenti alla protesta che abbiamo organizzato a dicembre. Presenteremo a breve una nostra proposta di semplificazione rivolta in particolare alle piccole imprese agricole. Un dato è significativo: la dimensione media delle aziende agricole italiane è di circa 11,5 ettari, ma spesso si dimentica che il 71 per cento delle aziende ha un'estensione inferiore ai cinque ettari e che, all'interno di questa percentuale, la dimensione media è al di sotto dei due ettari. Molte di queste realtà stanno abbandonando il settore a causa di adempimenti burocratici eccessivi, non proporzionati alle dimensioni aziendali. È quindi fondamentale mettere queste imprese nelle condizioni di continuare a operare, anche se su superfici limitate. Si tratta infatti di nicchie produttive di grande valore, che contribuiscono in modo determinante alla qualità, alla diversità e alla ricchezza dell'agricoltura italiana. Una ricchezza che difficilmente potrebbe essere garantita da modelli produttivi iperintensivi su centinaia di ettari. Questo è uno dei temi su cui stiamo lavorando con maggiore impegno, in stretta collaborazione con le istituzioni, per tutelare il tessuto agricolo diffuso che rappresenta

una parte essenziale del nostro sistema produttivo».

Guardando al futuro, quale visione di agricoltura promuove Copagri?

«Noi puntiamo sull'innovazione e sulla digitalizzazione. Inoltre abbiamo proposto una strategia basata su un principio chiave: l'agricoltura del futuro dovrà produrre più cibo per rispondere ai bisogni di una popolazione mondiale in crescita. Questo obiettivo deve andare di pari passo con la sostenibilità ambientale, con una forte attenzione al tema dell'energia e con una grande novità: il ruolo dell'agricoltura nello stoccaggio della CO₂, come strumento concreto di contrasto al cambiamento climatico. Da sempre riteniamo di essere quelli che tutelano e presidiano il territorio e quindi dobbiamo continuare a migliorare questo nostro lavoro producendo energia pulita. In questo percorso un contributo importante è arrivato dagli investimenti nei parchi agricoli, ma soprattutto da una grande opportunità: lo stoccaggio della CO₂. L'agricoltura, più di ogni altro settore, ha le potenzialità per svolgere un ruolo centrale in questo ambito, contribuendo in modo concreto alla tutela ambientale e alla lotta ai cambiamenti climatici».

Quali strategie consigliate agli agricoltori?

«Tra le strategie che consigliamo ai nostri agricoltori, anche attraverso i corsi di formazione che continuiamo a organizzare sul territorio, c'è innanzitutto la necessità di pianificare. È vero che oggi, a causa del susseguirsi delle calamità naturali, le aziende agricole fanno sempre più fatica a programmare, ma proprio per questo è fondamentale guardare al medio-lungo periodo, facendo valutazioni a cinque o dieci anni. Occorre evitare atteggiamenti di "mordi e fuggi" e puntare invece sulla diversificazione delle attività aziendali: una specializzazione eccessiva espone a rischi troppo elevati, mentre diversificare produzioni e attività è ormai indispensabile. Un altro aspetto centrale è la stabilizzazione del rapporto con il mercato, attraverso strumenti come i contratti di filiera, la produzione su contratto o il conferimento a realtà associative solide, partecipando a filiere strutturate e organizzate. A tutto questo si affiancano la difesa attiva e passiva delle produzioni, che devono essere tutelate anche grazie all'uso dell'agricoltura di precisione, e una gestione finanziaria prudente, sempre più necessaria in un contesto di forte incertezza». ■ **CG**



Tommaso Battista, presidente Copagri

Favorire la creazione di una consapevolezza condivisa

L'agrivoltaico può affermarsi come una reale opportunità di sviluppo sostenibile per il Paese. Alessandra Scognamiglio ci indica le condizioni necessarie perché ciò accada

La possibilità di integrare la produzione di energia rinnovabile con le attività agricole, grazie all'agrivoltaico, apre nuove prospettive in termini di sostenibilità ambientale, resilienza climatica e valorizzazione dei territori, ponendo al contempo sfide normative, tecnologiche e culturali. In questo scenario, il ruolo dell'Associazione Italiana Agrivoltaico, presieduta da Alessandra Scognamiglio, è diventato sempre più strategico nel promuovere modelli virtuosi, favorire il dialogo tra istituzioni, mondo agricolo e settore energetico e contribuire alla definizione di linee guida e buone pratiche condivise.

Quali sono i principali obiettivi e il ruolo dell'Associazione Italiana Agrivoltaico Sostenibile nel panorama della transizione energetica e agricola?
«Il nostro principale obiettivo è contribuire alla transizione energetica agricola in un orizzonte di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Vogliamo favorire la creazione di una consapevolezza condivisa sull'agrivoltaico, mettendo a sistema conoscenze e competenze di diverse figure interessate allo sviluppo e all'implementazione dell'agrivoltaico. Intendiamo quindi essere un riferimento operativo e un portavoce delle istanze del settore, ponendoci come tramite tra gli operatori, i decisori e quindi le istituzioni. Inoltre, in un contesto in cui la conoscenza delle migliori pratiche progettuali e delle tematiche relative all'agrivoltaico non è ancora diffusa, vo-



UN TEMA TRASVERSALE

È l'accettabilità sociale degli impianti agrivoltaici, una problematica reale che interessa tutti i Paesi e merita di essere approfondita

gliamo fornire un supporto con il nostro protocollo di certificazione volontaria, realizzato insieme a Rina, un ente terzo certificatore. Questo protocollo può aiutare nella fase progettuale, di valutazione e di monitoraggio ex post, ovvero dopo la realizzazione, degli impianti agrivoltaici, orientandone in modo positivo le prestazioni».

Qual è oggi lo stato di sviluppo dell'agrivoltaico in Italia e come si colloca il nostro Paese rispetto al contesto europeo?

«In Italia i numeri legati alle richieste di permitting, che sono ascrivibili al contesto del fotovoltaico e ai meccanismi di incentivazione, raccontano che l'agrivoltaico è al momento la principale opzione di utility scale per il fotovoltaico, con i suoi impianti di grandi dimensioni in cui la produzione energetica e l'agricoltura vengono abbinate. L'Italia è considerata un riferimento in Europa per aver introdotto un sistema di finanziamento specifico per l'agrivoltaico, nel contesto del Pnrr. In particolare, il nostro Paese ha puntato su un'idea di un agrivoltaico innovativo, che contribuisca alla resilienza del mondo agricolo rispetto ai cambiamenti climatici. Per essere considerato innovativo, un impianto agrivoltaico deve avere caratteristiche specifiche, come la capacità di misurare e quindi valutare e

monitorare le prestazioni in funzione di obiettivi di qualità, tra i quali il contenimento del consumo idrico. Tuttavia, l'Italia, come altri Paesi europei e non solo, affronta oggi sfide nell'impiego dell'agrivoltaico, come la necessità di coordinare diversi attori e mettere a sistema conoscenze e guide di riferimento. Nel diffondere e radicare questo approccio emerge poi un tema trasversale a tutti i Paesi che è quello dell'accettabilità sociale degli impianti agrivoltaici, una problematica reale che merita di essere approfondita».

In che modo l'agrivoltaico può contribuire concretamente alla sostenibilità ambientale, economica e sociale dei territori?

«Questo è possibile sostenendo progetti che siano aderenti alle esigenze dei territori e dei cittadini, caratterizzati da un'alta qualità e da una prestazione complessiva che vada oltre la semplice generazione di energia e produzione agricola. Questi progetti possono includere obiettivi di sostenibilità come il ripristino della qualità del suolo, la valorizzazione delle dinamiche economiche del territorio e il miglioramento delle prestazioni ambientali dei siti. Ad esempio, possiamo pensare a progetti che limitino l'uso di materiali e sostanze dannose per l'ambiente, come fertilizzanti o pe-

sticidi. Sotto il profilo sociale invece è importante progettare l'agrivoltaico come una porzione di paesaggio, un progetto sartoriale, non un impianto sovrapposto al paesaggio. La progettazione deve trovare una soluzione compatibile con le caratteristiche del paesaggio e le esigenze del territorio».

Come si può favorire una maggiore accettazione dell'agrivoltaico da parte delle comunità locali e del mondo agricolo?

«La conoscenza e l'esperienza diretta degli impianti agrivoltaici sono elementi molto importanti per il successo di questa tecnologia. Proprio per questo è bene lavorare sulla condivisione delle esperienze e delle buone pratiche per favorirne la comprensione e quindi l'accettazione, ad oggi ancora così poco conosciuta dai cittadini. Lo scorso anno Aias ha lavorato a un progetto finanziato dalla European Climate Foundation, chiamato Agrivoltaics Shared Value: A Concrete Path Forward, nell'ambito del quale sono state realizzate una serie di iniziative chiamate "Convivi agrivoltaici". Il progetto ha toccato tre zone del Sud Italia: Puglia, Calabria e Sicilia. Si tratta di iniziative volte alla condivisione delle esperienze e delle prospettive di diverse categorie di stakeholder. In questo contesto è stato anche prodotto un docu-web che sarà presto disponibile al pubblico, in cui diversi attori coinvolti hanno avuto la possibilità di visitare impianti agrivoltaici realizzati e condividere la propria visione sul presente e sul futuro. L'Associazione continuerà a lavorare su questo filone di iniziative». ■ **FD**



Alessandra Scognamiglio, presidente
Associazione Italiana Agrivoltaico Sostenibile

La presenza sul mercato globale è una scelta strategica

Una realtà industriale italiana capace di coniugare una lunga tradizione manifatturiera con una visione orientata al futuro. Alla guida dell'azienda, Filippo Muccinelli Venieri punta su qualità, innovazione e sviluppo internazionale

La forte identità storica di un'azienda è un valore da custodire e tramandare ma è anche un valore da trasferire al mercato. «Essere innovatori con basi solide e storiche è per noi - sottolinea Filippo Muccinelli Venieri - motivo di orgoglio e di responsabilità. Siamo rimasti l'unica azienda 100 per cento capitale italiano di proprietà e controllo di una famiglia 100 per cento italiana». Guardando al futuro Venieri punta a sviluppare prodotti di nicchia che dimostrino all'industria di riferimento che esistono produttori con un alto livello di ascolto del mercato e che riescono a replicarlo, confermando di essere «una quality company e non una quantity company».

Quali sono oggi le principali sfide che il settore delle macchine industriali per l'agricoltura sta affrontando?

«Sono la concorrenza cinese e la transizione verde. Desidero specificare che la concorrenza è l'anima del mercato e lo stimolo al miglioramento continuo. Abbiamo sempre avuto concorrenza e di certo abbiamo tratto opportunità da questa. Tuttavia la concorrenza cinese non è fair, il loro basso costo di produzione fa sì che arrivino sul mercato con prezzi ingiustificabili. Per di più il Green deal gli spiana la strada con la tecnologia».

Come si sta evolvendo il modello



Filippo Muccinelli Venieri, ceo Venieri

SARTORIALITÀ TECNOLOGICA

Ogni prodotto nasce da un processo progettuale attento, costruito intorno alle esigenze specifiche del cliente e del contesto applicativo, con l'obiettivo di offrire soluzioni altamente performanti, affidabili e distintive

industriale di Venieri per rispondere a un mercato sempre più competitivo e globale?

«Venieri è un'azienda specializzata nell'alta customizzazione e in quella che può essere definita una vera e propria "sartorialità tecnologica". Ogni prodotto nasce da un processo progettuale attento, costruito intorno alle esigenze specifiche del cliente e del contesto applicativo, con l'obiettivo di offrire soluzioni altamente performanti, affidabili e distintive. Ciò che ci contraddistingue è la capacità di creare valore nelle nicchie di mercato, sviluppando macchine e soluzioni che non sono semplicemente standard adattati, ma prodotti quasi unici, pensati per rispondere a requisiti operativi particolari e spesso complessi. Questo approccio consente all'azienda di differenziarsi in modo concreto, puntando sulla qualità ingegneristica, sulla flessibilità progettuale e su un dialogo costante con il cliente. Fin dalle origini, abbiamo

considerato il mercato globale non come un'opzione, ma come un vero e proprio must have. La vocazione internazionale è parte integrante della nostra identità: l'azienda non opera solo in Italia, ma è stabilmente presente in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Canada, dove supportiamo i clienti con soluzioni personalizzate, affidabili e progettate per rispondere agli standard e alle esigenze dei diversi mercati».

In che modo la sostenibilità influenza le scelte progettuali e produttive dell'azienda?

«Occorre distinguere per sostenibilità di prodotto e sostenibilità di utilizzo. Sviluppiamo prodotti con un buon livello tecnologico in rispetto di certificazioni ambientali (Iso 14001) con il totale utilizzo di energia green essendo, dal 2010, 100 per cento auto sufficiente in termini di energia elettrica. Per sostenibilità di utilizzo, invece, riteniamo indispensabile offrire al mercato prodotti che sia-

no il più possibile flessibili in termini di utilizzo, trasformabili e personalizzabili anche nel dopo vendita e con l'utilizzo di componenti "best in class". Per noi la sostenibilità di utilizzo significa offrire al cliente, al cantiere o all'azienda agricola autonomia e libertà totale nell'impiego della macchina. Una macchina sostenibile è quella che non vincola l'operatore a un solo compito o a un'unica configurazione, ma che può essere adattata facilmente a esigenze diverse. L'obiettivo è realizzare macchine multi-utilizzo, capaci di svolgere più funzioni con un unico mezzo, riducendo la necessità di avere più macchine dedicate. Un vero e proprio "coltellino svizzero", sempre al servizio delle necessità operative, che aumenta l'efficienza, riduce i costi di investimento e di gestione e limita lo spreco di risorse. In questo modo la sostenibilità non è solo ambientale, ma anche operativa ed economica: meno mezzi, più versatilità, maggiore indipendenza per chi lavora ogni giorno sul campo».

Quanto è strategica l'internazionalizzazione per la crescita dei beni e quali mercati ritenete oggi più promettenti?

«L'internazionalizzazione rappresenta una scelta strategica fondamentale per noi. Operare su più mercati consente innanzitutto una migliore ripartizione del rischio: la presenza in diversi Paesi riduce la dipendenza da un singolo mercato e rende l'azienda più solida e resiliente nel tempo. Allo stesso tempo, il confronto con contesti internazionali apre la porta a nuove opportunità di crescita, permettendo di intercettare esigenze diverse, anticipare tendenze e sviluppare soluzioni in grado di rispondere a richieste sempre nuove e più evolute. In questo percorso, l'ascolto del cliente è centrale. Comprendere le reali necessità di chi utilizza le macchine nei diversi mercati è essenziale per progettare soluzioni efficaci, personalizzate e realmente utili. È proprio dal dialogo continuo con i clienti che nascono l'innovazione e il valore distintivo dell'azienda».

■ CG

Alte prestazioni ed efficienza

Irriland, dal cuore dell'Emilia ai mercati internazionali, sviluppa soluzioni di irrigazione avanzate e sostenibili, progettate per supportare concretamente il lavoro degli agricoltori e affrontare le sfide dell'agricoltura moderna. Ne parliamo con Diego Maione

Un'ideale irrigazione agricola è fondamentale per garantire produttività, qualità delle colture e uso responsabile delle risorse idriche.

In un contesto segnato dai cambiamenti climatici e dalla crescente esigenza di sostenibilità, disporre di sistemi di irrigazione efficienti, affidabili e tecnologicamente avanzati significa proteggere il raccolto, ottimizzare i consumi e assicurare continuità alle attività agricole. L'innovazione in questo ambito non è più un'opzione, ma una necessità per costruire un'agricoltura moderna e competitiva.

In questo scenario si distingue Irriland, azienda nata nel 1992 a Guastalla (RE), nel cuore dell'Emilia, e oggi punto di riferimento internazionale nel settore dell'irrigazione agricola. Grazie a un approccio orientato alla ricerca, alla progettazione avanzata e all'ascolto delle esigenze degli agricoltori, Irriland sotto la guida di Diego Maione è diventata un partner affidabile per migliaia di aziende agricole in Italia e nel mondo, contribuendo a diffondere soluzioni di irrigazione efficienti, sostenibili e capaci di rispondere alle sfide dell'agricoltura contemporanea.

Cosa produce la vostra azienda?

«Irriland progetta e realizza una gamma completa di soluzioni professionali per l'irrigazione e il supporto alle attività agricole, pensate per rispondere alle esigenze di aziende moderne, orientate all'efficienza e alla sostenibilità. Ogni prodotto nasce da un attento processo di ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di garantire prestazioni elevate, affidabilità nel tempo e facilità di utilizzo in ogni contesto operativo».

Quali sono le principali soluzioni che offrite?

«Tra le soluzioni proposte rientrano i rotoloni semoventi, costruiti interamente in acciaio zincato a caldo, una scelta che assicura massima resistenza agli agenti



UN PARTNER AFFIDABILE

Irriland diffonde in Italia e nel mondo soluzioni di irrigazione efficienti, sostenibili e capaci di rispondere alle sfide dell'agricoltura contemporanea

atmosferici, robustezza strutturale e una lunga durata anche in condizioni di lavoro intensive. Le ali piovane ad alta efficienza sono progettate per garantire una distribuzione dell'acqua uniforme e controllata, contribuendo in modo concreto al risparmio idrico e al miglioramento della resa delle colture. A completare l'offerta vi sono i gruppi motopompa, evoluti e altamente performanti, realizzati con tecnologie innovative e materiali di alta qualità, capaci di assicurare continuità operativa e affidabilità anche nelle situazioni più impegnative. Irriland produce inoltre generatori zincati a caldo, progettati per fornire energia direttamente in campo, garantendo autonomia, sicurezza e stabilità di funzionamento in qualsiasi con-

testo agricolo. Questa integrazione di soluzioni consente all'azienda di proporsi come un partner completo per l'irrigazione, in grado di accompagnare l'agricoltore con sistemi efficienti, durevoli e perfettamente adattabili alle diverse esigenze produttive».

Che vantaggi porta l'utilizzo dell'acciaio zincato a caldo?

«L'utilizzo dell'acciaio zincato a caldo per la maggior parte delle macchine rappresenta una scelta strategica della produzione Irriland, garantendo un'elevata resistenza alla corrosione e una protezione efficace contro agenti atmosferici e condizioni ambientali difficili. Per gli agricoltori si traduce in un investimento solido e duraturo, con minori costi di gestione e un impatto ambientale ridotto, a conferma di una visione orientata a efficienza, qualità e sostenibilità».

Che cosa vi contraddistingue maggiormente?

«Manteniamo da sempre un rapporto diretto e costante con gli agricoltori, fondato sull'ascolto e sul confronto quotidiano. L'obiettivo principale è rispondere ai problemi reali di chi lavora la terra, offrendo strumenti che semplifichino il lavoro e migliorino le performance in campo. Ogni innovazione nasce dall'esperienza

sul campo: dall'osservazione diretta delle condizioni di utilizzo, dal dialogo continuo con gli operatori e dal feedback di chi utilizza le macchine ogni giorno. Questo approccio consente di affinare costantemente i prodotti, rendendoli sempre più funzionali, resistenti e adatti alle esigenze di un'agricoltura in continua evoluzione».

Che caratteristiche ha Fores Gun?

«Fores Gun è un getto progettato per offrire prestazioni elevate con un consumo energetico ridotto, rappresenta una soluzione ideale per gli agricoltori che desiderano ottimizzare i costi senza compromettere l'efficacia dell'irrigazione. La sua capacità di operare a basse pressioni consente di diminuire sensibilmente l'energia necessaria al funzionamento dell'impianto, con un impatto positivo sia

Diego Maione, alla guida di Irriland



sui consumi che sulla durata delle attrezzature. Lavorare a pressioni ridotte significa infatti ridurre l'usura delle pompe, abbassare il consumo di carburante o di energia elettrica e contenere i costi di esercizio complessivi dell'impianto di irrigazione. Allo stesso tempo, Fores Gun garantisce ottime prestazioni anche in condizioni ambientali difficili. Il sistema a doppia gittata è studiato per contrastare l'azione del vento. Un ulteriore vantaggio è la riduzione dei tempi di irrigazione. Grazie alla presenza di due bocche anziché una, è in grado di erogare un volume d'acqua maggiore rispetto a un getto tradizionale. Questo consente di distribuire gli stessi millimetri d'acqua in meno tempo, aumentando la velocità di riavvolgimento dell'irrigatore semovente e migliorando l'efficienza complessiva del lavoro in campo». ■ CG

QUALITÀ MADE IN ITALY

La produzione interamente italiana, unita a un servizio tecnico qualificato, garantisce elevati standard qualitativi e controllo rigoroso in ogni fase. Con una visione orientata a sostenibilità e efficienza, Irriland realizza macchine robuste e affidabili, che uniscono tradizione manifatturiera italiana e innovazione tecnologica, offrendo agli agricoltori soluzioni sicure e performanti per le sfide dell'agricoltura moderna.

vip.coop



IL Paradiso delle MELE



**Scopri la Golden Delicious della Val Venosta:
qualità eccellente e gusto autentico, 365 giorni all'anno.**

La rigenerazione naturale del suolo

Stefano Zenti descrive i prodotti microbiologici innovativi, biostimolanti organici e microbici di Biozeta, azienda italiana leader nel settore delle biotecnologie applicate all'agricoltura sostenibile

Conoscere e monitorare le popolazioni microbiche del suolo è una delle chiavi fondamentali per ottenere colture più sane, produttive e sostenibili. Il suolo non è un semplice supporto fisico per le piante, ma un ecosistema complesso e dinamico, popolato da miliardi di microrganismi che regolano la disponibilità dei nutrienti, la struttura del terreno, la resilienza agli stress e la qualità delle produzioni agricole.

La riduzione degli input chimici e la rigenerazione dei suoli impoveriti trovano nell'agricoltura microbiologica una delle frontiere più avanzate e promettenti. Biozeta è una realtà veronese specializzata proprio nello sviluppo di soluzioni biotecnologiche innovative per la salute del suolo e la produttività agricola. «Coltiviamo la salute del suolo e rigeneriamo la fertilità, con la quale riusciamo a coltivare la resistenza delle piante al cambiamento climatico e alle patologie: le piante sono più forti e sane perché il suolo che le ospita è ricco di vita. In questi suoli, microbiologicamente attivati, maggiori sono gli scambi, la fissazione e solubilizzazione degli elementi nutritivi e maggiore è la fissazione del carbonio» spiega il fondatore di Biozeta, Stefano Zenti. Il cuore dell'attività di Biozeta è il suolo, inteso come sistema vivente da rigenerare e valorizzare. «Operiamo per la sua rivitalizzazione attraverso l'impiego di prodotti microbiologici innovativi e biostimolanti, sia organici che microbici, progettati per riattivare i processi biologici naturali, migliorare la fertilità e sostenere in modo efficace lo sviluppo delle colture».

Attraverso lo studio, la selezione e l'applicazione di microrganismi fun-



FORMULAZIONI AVANZATE

I nostri sono prodotti microbiologici innovativi, biostimolanti organici e microbici, pensati per integrarsi nei moderni sistemi agricoli, sia convenzionali che biologici

zionali, l'azienda sviluppa soluzioni capaci di migliorare la disponibilità e l'assorbimento dei nutrienti da parte delle piante, stimolare lo sviluppo radicale e vegetativo delle colture e aumentare in modo significativo la vitalità biologica del suolo. Questi interventi contribuiscono inoltre a migliorare la struttura fisica dei terreni e la loro capacità di ritenzione idrica, rendendoli più resilienti nel tempo. L'azione sinergica dei microrganismi benefici supporta infine le piante nella risposta agli stress biotici e abiotici, favorendo colture più sane, equilibrate e produttive.

«Crediamo nel valore della microbiologia perché l'abbiamo testato scientificamente, in oltre 30 anni di esperienza. E abbiamo visto i risultati che può dare. È un circolo virtuoso che dà "buoni frutti" in tutti i sensi: non solo nelle colture, ma anche dal punto di vista ambientale, di riduzione delle emissioni e dell'inquinamento. I nostri sono prodotti microbiologici innovativi, biostimolanti organici e microbici, con formulazioni avanzate pensate per integrarsi nei moderni sistemi agricoli, sia convenzionali che biologici. Le soluzioni proposte non si limitano a fornire nutrienti, ma agiscono a livello biologico, riattivando i processi naturali del suolo e favorendo relazioni virtuose tra microrganismi e piante. Un suolo rigenerato e microbiologicamente fertile incrementa la produttività e la resistenza alle malattie e agli stress climatici delle colture, ma non solo: riduce la necessità di fertilizzanti e di acqua, fornendo prodotti di migliore qualità e valore nutraceutico».

Nel 2026 l'offerta tecnologica di Biozeta si articola in un insieme strutturato di soluzioni specializzate che coprono in modo completo le esi-

genze della moderna agricoltura sostenibile. L'azienda sviluppa fertilizzanti microbiologici, organici e organo-minerali dedicati alla rigenerazione del suolo, progettati per riattivare la vita biologica del terreno e ripristinarne la funzionalità. A questi si affiancano soluzioni per la nutrizione e la biostimolazione delle colture, attraverso fitostimolanti in grado di migliorare l'attecchimento, sostenere la salute delle piante e aumentare la resistenza agli stress abiotici.

Le tecnologie Biozeta trovano applicazione in diversi ambiti, dall'agricoltura professionale al vivaismo, dalla manutenzione di campi sportivi e campi da golf fino alla cura dell'orto e del giardino privato. A completare l'approccio aziendale vi è il Metodo Geavitae, un sistema proprietario di coltivazione

Stefano Zenti, fondatore di Biozeta



microbiologica che consente una gestione integrata e sostenibile della fertilità del suolo.

Biozeta dimostra inoltre un forte impegno per la sostenibilità ambientale ed è attivamente coinvolta in iniziative europee per la tutela del territorio, avendo aderito al Mission Soil Manifesto con l'obiettivo di promuovere la salute del suolo entro il 2030. In coerenza con questa visione, tutti i prodotti microbiologici sviluppati dall'azienda sono ammessi in agricoltura biologica, confermando l'attenzione verso pratiche agricole responsabili e rispettose dell'ambiente.

■ Bianca Raimondi

IL METODO GEAVITAE

Il Metodo Geavitae è un sistema innovativo di coltivazione microbiologica che pone al centro la tutela e la valorizzazione della microbiologia del suolo. Grazie all'integrazione delle analisi microbiologiche dei terreni, consente interventi mirati per la rigenerazione del suolo, il miglioramento della sostenibilità e l'ottimizzazione delle performance produttive, nel rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo. Marchio registrato e in fase di certificazione, Geavitae è alla base di tutti i prodotti Biozeta e nasce da anni di ricerca che dimostrano come fertilizzanti microbiologici avanzati possano garantire risultati superiori ai metodi convenzionali con un ridotto impatto ambientale.



RADICCHIO DI TREVISO IGP

Dal 1996 promuoviamo l'eccellenza



**FILIERA
TRACCIATA**



QUALITÀ



IDENTITÀ

**OCCHIO
AL BOLLINO,
SCEGLI IGP!**



Alta ingegneria per la raccolta

Progettazione meccanica avanzata, soluzioni proprietarie e tecnologie brevettate per l'evoluzione dei cantieri di raccolta e della meccanizzazione agricola moderna caratterizzano da sempre GL2 Costruzioni, vero punto di riferimento nel settore agricolo

Nello sviluppo di un'agricoltura moderna, efficiente e sostenibile, la meccanizzazione agricola riveste oggi un ruolo strategico. In particolare, la progettazione di macchine dedicate alla raccolta della frutta pendente rappresenta una sfida tecnologica complessa, che richiede competenze ingegneristiche avanzate, capacità di innovazione e una profonda conoscenza delle esigenze operative del mondo agricolo. In questo contesto, le aziende specializzate sono chiamate a fornire soluzioni affidabili, performanti e in grado di migliorare la produttività riducendo tempi, costi e fatica dell'operatore.

GL2 Costruzioni si inserisce in questo ambito come una realtà italiana dinamica e altamente specializzata nel settore della progettazione e delle costruzioni meccaniche. «Sviluppiamo macchine e soluzioni tecnologiche all'avanguardia per la raccolta della frutta pendente, coniugando precisione progettuale, qualità costruttiva e attenzione alle reali necessità del cliente. Grazie a un approccio flessibile e a una profonda competenza tecnica, siamo in grado di progettare e fornire soluzioni personalizzate, indipendentemente



mente dal tipo di semovente posseduto dal cliente finale. La nostra capacità di adattamento ci consente di rispondere efficacemente a qualsiasi configurazione o marchio, garantendo sempre integrazione, affidabilità e massime prestazioni» spiega Giacinto Lorusso, socio fondatore e punto di riferimento di GL2 Costruzioni. Grazie alla sua esperienza, alla passione per l'ingegneria applicata e a una costante attenzione all'evoluzione tecnologica del settore, Lorusso ha contribuito in modo determinante allo sviluppo di soluzioni progettuali efficaci e innovative. La sua leadership, unita a una visione orientata al miglioramento continuo, ha permesso all'azienda di affermarsi come partner affidabile nel panorama della meccanizzazione agricola, mantenendo al centro qualità, ricerca e innovazione.



INTUIZIONE E COMPETENZA

L'approccio adottato consente a GL2 Costruzioni di interpretare con precisione le evoluzioni del settore della meccanizzazione agricola, anticipando spesso le nuove esigenze di mercato attraverso soluzioni tecnologiche innovative. La capacità di sviluppare progetti originali, supportati da competenze ingegneristiche avanzate e da un costante confronto con gli operatori del settore, permette all'azienda di proporre prodotti che coniugano elevati standard di qualità, efficienza operativa e durabilità nel tempo, contribuendo in modo significativo all'evoluzione dei cantieri di raccolta moderni.

costruttive in grado di garantire un'efficace trasmissione dell'energia alla pianta, riducendo al contempo sollecitazioni indesiderate e fenomeni di usura, a differenza dei nostri competitor che utilizzano un sistema vecchio di serraggio alla pianta. La peculiarità è la chiusura che la rende originale e unica al mondo. A tutela dell'elevato contenuto innovativo del progetto, Vortex è protetta da due brevetti di invenzione, che ne certificano l'originalità delle soluzioni tecniche adottate e il valore tecnologico nel settore della meccanizzazione agricola».

Un altro elemento distintivo particolarmente significativo è la longevità del prodotto: a oltre dieci anni dal suo esordio sul mercato, Vortex continua a mantenere una posizione di rilievo grazie a prestazioni elevate, a un'elevata ef-

Le soluzioni Vortex realizzate da **GL2 Costruzioni**



«Ci avvaliamo di un team composto da figure professionali altamente qualificate, che uniscono solide competenze ingegneristiche a una significativa esperienza maturata nel campo della progettazione meccanica avanzata. Il know-how interno copre l'intero ciclo di sviluppo del prodotto, dalla fase concettuale e di studio preliminare fino alla progettazione esecutiva e all'ottimizzazione funzionale delle soluzioni sviluppate» continua Lorusso.

Da questo articolato percorso di ricerca, sviluppo e progettazione ingegneristica prende forma Vortex, la pinza vibrante/scuotente che rappresenta oggi una delle soluzioni tecnologiche di riferimento nel panorama della raccolta meccanizzata della frutta pendente. Il progetto Vortex nasce dall'analisi approfondita delle criticità operative riscontrate nei sistemi tradizionali di raccolta e dalla volontà di sviluppare un dispositivo capace di coniugare elevate prestazioni meccaniche, affidabilità nel tempo e massima adattabilità alle diverse condizioni di utilizzo. «Vortex è il risultato di un sistema di serraggio caratterizzato da un concetto di funzionamento brevettato, che parte da un'attenta e complessa attività di ingegnerizzazione, che ha coinvolto lo studio delle dinamiche di vibrazione, l'ottimizzazione delle masse in movimento e la progettazione di soluzioni

ficienza operativa e a una notevole versatilità applicativa, che ne consente l'impiego su differenti tipologie di colture e contesti produttivi.

«Vortex ha la capacità di adattarsi a differenti tipologie di semoventi e trattatrici agricole. Per venire incontro alle esigenze e necessità dei nostri clienti, noi offriamo la soluzione più adatta per installare Vortex sulla loro macchina».

GL2 Costruzioni ha individuato nello sviluppo di macchine e kit dedicati ai semoventi uno dei propri obiettivi strategici principali, orientando la propria attività verso la realizzazione di soluzioni capaci di rispondere in modo concreto ed efficace alle esigenze operative dei moderni cantieri di raccolta.

■ **Bianca Raimondi**

Custodiamo la nostra terra...



...con ampie rotazioni delle colture e uso sostenibile dell'acqua.

Tracciamo il prodotto dal campo alla tavola
per rendere trasparente la Patata della Sila.

Proteggiamo ciò che abbiamo.




PATATAdella**SILA**

Rispetto per la terra in prima fila.



Finanziata
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



italiadomani
POLITICA

Made in Italy come scelta di valore

Quello di Sigma 4 è un impegno concreto per offrire caricatori e attrezzature robuste, sicure e durature, attraverso progettazione, produzione e controlli rigorosi per garantire qualità, sicurezza e durata nel tempo. Ne parliamo con Alberto Tavani

Innovazione tecnologica, affidabilità dei mezzi e capacità di adattarsi a contesti agricoli sempre più diversificati rappresentano fattori determinanti per supportare il lavoro quotidiano degli operatori e garantire un'agricoltura efficiente e competitiva.

È in questo contesto che si inserisce Sigma 4, azienda nata nel 1974 a Russi (Ra) con una visione precisa: progettare e sviluppare strumenti agricoli innovativi e affidabili. Nel corso degli anni Ottanta e Novanta, l'azienda ha intrapreso un percorso di crescita ampliando le proprie dimensioni, la gamma di prodotti e la presenza sui mercati internazionali. «Un'evoluzione che ha portato Sigma 4 a strutturarsi a livello industriale, mantenendo però intatti la cura per il dettaglio, l'attenzione alla qualità e la passione per il lavoro ben fatto che continuano a caratterizzare ogni realizzazione» sottolinea Alberto Tavani, amministratore unico dell'azienda. Sotto la sua direzione, Sigma 4 ha saputo coniugare tradizione e innovazione, investendo in progettazione, ricerca e processi produttivi evoluti, senza perdere il legame con le radici artigianali da cui tutto ha avuto origine. Una visione imprenditoriale che continua a guidare l'impresa verso una crescita sostenibile, nel segno dell'affidabilità e della qualità riconosciute dai professionisti del settore agricolo.

Che cosa rappresenta per voi il made in Italy?

«Il made in Italy per noi non è solo una questione di immagine, ma una dichiarazione d'intenti. I nostri caricatori frontali e attrezzi terminali sono progettati e prodotti in Italia, curando ogni fase del processo: dalla progettazione alla saldatura, con processi di verniciatura e assemblaggio che rispondono a standard elevati e a test qualitativi severi e, in alcune occasioni, in collaborazione con istituti agrari. Tutto ciò si traduce in prodotti ro-



SUCCESSO INTERNAZIONALE

Sigma 4 è presente in più di 50 Paesi, grazie alla capacità di rendere i prodotti compatibili con le principali marche di trattori diffusi a livello globale e alla rete di vendita e assistenza

busti, resistenti e duraturi, analizzati, testati ed omologati seguendo le normative Ce e le norme europee Iso».

Da cosa è determinato il vostro successo internazionale?

«Per noi l'export è fondamentale. Oggi Sigma 4 è presente in più di 50 Paesi e non poniamo limiti geografici alla consegna dei nostri prodotti. Questo successo internazionale non è casuale: deriva dalla capacità di integrare i nostri prodotti e renderli compatibili con le principali marche di trattori diffusi a livello globale e da una rete di vendita e assistenza che comprende partner commerciali e dealer in vari continenti».

Quali sono i vostri punti di forza?

«I nostri caricatori sono progettati per offrire la massima compatibilità, potendo essere configurati e installati su un'ampia gamma di trattori grazie a staffature dedicate e a un elenco di compatibilità costantemente aggiornato. Questo approccio consente di ridurre tempi di installazione e costi per il cliente. Allo stesso tempo, l'azienda investe con continuità nell'innovazione tecnologica, sviluppando diversi sistemi di sgancio rapido per gli attrezzi terminali e due soluzioni di auto-livellamento, meccanica e idraulica, che permettono di mantenere l'attrezzo in posizione durante le fasi di sollevamento e abbassamento del caricatore».

Qual è la gamma di caricatori Sigma 4 e a quali esigenze operative risponde?

«La gamma di caricatori Sigma 4 comprende diverse linee pensate per esigenze operative differenti. Si parte dai modelli Chrome, ideali per un utilizzo leggero e per chi cerca versatilità, per arrivare agli Iron, progettati per garantire elevata affidabilità in un ampio numero di applicazioni. Al vertice si colloca la linea Titanium, che offre maggiori capacità di sollevamento e tecnologie avanzate, pensate per le lavorazioni più impegnative. Accanto a queste soluzioni, Sigma 4 propone anche serie specifiche per trattori compatti, come la gamma PC, sviluppata per macchine di di-

mensioni ridotte, senza rinunciare alla robustezza che contraddistingue il marchio.

Un ulteriore elemento distintivo dell'azienda è la specializzazione nei caricatori frontali per trattori cingolati. Queste soluzioni permettono di equipaggiare le macchine sia con lame apripista sia con un'ampia varietà di attrezzi terminali, rispondendo a esigenze operative molto specifiche richieste da alcuni mercati. Oltre ai caricatori e agli attrezzi terminali, realizziamo anche lame retroportate, retroescavatori, lame da neve e ribaltacassoni, ampliando le funzionalità del trattore e rendendolo utilizzabile in modo efficace durante tutto l'arco dell'anno».

Quali sono le ultime novità proposte?

«I caricatori frontali restano il cuore della nostra offerta, con una gamma strutturata per coprire diverse potenze e applicazioni. Recentemente abbiamo introdotto importanti aggiornamenti sulla serie Titanium: le serie 20, 30 e 40 presentano un nuovo design studiato per migliorare la visibilità dell'operatore, mentre nelle serie Titanium 50 e 60 abbiamo integrato la struttura potenziata ereditata dal modello Platinum, aumentando ulteriormente robustezza e capacità di lavoro nelle applicazioni più gravose. Inoltre, grazie al nostro lavoro di ricerca e sviluppo, abbiamo sviluppato un nuovo modo di movimentare il caricatore frontale sfruttando la tecnologia Isobus. Questo consente un'interazione più evoluta tra trattore e caricatore, migliorando precisione, comfort operativo e integrazione dei comandi, soprattutto nei contesti professionali più avanzati». ■ **Cristiana Golfarelli**

Alberto Tavani, amministratore unico di Sigma 4



LE PROSPETTIVE

Tra gli obiettivi futuri Sigma 4 punta a continuare a rafforzare la presenza globale mantenendo alto il valore made in Italy. «Stiamo sviluppando nuovi attrezzi terminali con l'obiettivo di mantenere una gamma ampia e coerente con le richieste del mercato internazionale» sottolinea l'amministratore unico. L'azienda sta infatti investendo costantemente nello sviluppo dei prodotti, ampliando la gamma e il supporto alla rete commerciale, con l'obiettivo di restare competitiva a livello globale, offrendo soluzioni affidabili, tecnologicamente evolute per ottimizzare il lavoro degli operatori agricoli.



syngenta

DA QUI, IL FUTURO È MERAVIGLIOSO

Da 25 anni Syngenta guida l'innovazione in agricoltura, per scoprire dove è possibile fare la differenza e accompagnare le imprese di domani

Grazie all'impegno dei nostri ricercatori, agronomi e innovatori, abbiamo sviluppato tecnologie d'avanguardia per ottimizzare il lavoro degli agricoltori e garantire la sicurezza alimentare alle generazioni future. Dalle sementi di precisione a prodotti più sostenibili per la difesa delle colture, fino alle soluzioni digitali che stiamo mettendo a disposizione delle aziende agricole, il nostro lavoro ha già apportato cambiamenti che sono sotto gli occhi di tutti. Continueremo a investire in ricerca. Perché per Syngenta l'innovazione non è solo ciò che facciamo: è il nostro modo di vedere il mondo.



FIERAGRICOLA

117TH INTERNATIONAL AGRICULTURAL TECHNOLOGIES SHOW

FULL INNOVATION

4

7

FEBBRAIO
2026 | VERONA

f X @ in

WWW.FIERAGRICOLA.IT

VERONAFIERE.IT



Organized by
veronafiere
Trade shows & events since 1898